INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(23 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 8 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.
Concerti d'organo. — Dall'1 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
La vendita dei biglietti cessa alle ore 5.
Le Gallerie si chiudono alle ore 6.
Il recinto alle ore 7.

Il Comitato.

— *Indigliono di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla mongolfiera — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Stazione Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.
Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 50, seconda L. 1 70

Partenze da Piazza Castello: ore 5,40 — 7,57 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,00 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

Questa sera, sabato 23, resterà aperto il recinto dell'Esposizione generale, ed alle 6 1/2 verranno riaperte anche le Gallerie dell'elettricità.

La tassa d'ingresso nel recinto, dopo le 8 pom., è di cent. 50.

La tassa d'ingresso alle Gallerie è di L. 1.

Il recinto sarà rallegrato da parecchi concerti di bande musicali, sarà illuminato a luce elettrica, ed in diversi punti e in varie riprese anche da fuochi di bengala.

Il Comitato.

PER DOMENICA, 24.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.
Alle ore 2 1/2 pom. Il Concerto nel Salone centrale della Società orchestrale torinese, diretta dal maestro F. Faccio.
Prima esecuzione della sinfonia in re, op. 16, del maestro Giovanni Sgambati.
Alle ore 4 1/2, sul Velodromo sul corso Duca di Genova, Gare velocipediche.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.
Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.
Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.
Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'Elettricità.
Tassa d'ingresso L. 1.
Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto, il quale in diversi punti e a più riprese, sarà illuminato da fuochi di bengala.
Scelti concerti di bande musicali.
Ingresso libero al Villaggio medioevale.
Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

L'arrivo dei Vercellesi.

Anche la industre ed agricola Vercelli ha inviati i suoi figli operai a visitare la nostra Esposizione.

I trecento Vercellesi sono arrivati stamane, e ciò era stato annunciato, alle ore 8,45 precise alla stazione di Porta Nuova.

Una discreta folla aspettava i Vercellesi.

Sotto l'atrio d'arrivo, nell'interno della stazione, stavano la Commissione operaia di ricevimento, alcune rappresentanze di Società con loro bandiera, e la musica della Società *L'Unione*, diretta dal M° Magnano.

Discese dal treno, le Società operaie vercellesi si ordinarono in corteo colla loro musica avanti alla bassa in testa, e allogiate secondo dalla stazione.

Le varie Associazioni che componevano il corteo sono: quella Generale degli Operai, quella dei Reduci, quella dei Muratori decani, quella degli Orefici, quella dei muratori ed arti affini, quella di San Germano Vercellese, rappresentata dal signor Pietro Bellavia, quella dei Lattonai, quella dei Calzolai, quella dei Sarti, colle rispettive bandiere, nonchè le rappresentanze dell'Associazione artigiana, della sezione degli Stampatori, rappresentati dal signor Sotto, ed il giornalismo vercellese rappresentato dai redattori della *Nuova Vercelli* e della *Sesia*.

A capo della vettura dei Vercellesi si trovava pure l'on. Guala, deputato di Vercelli.

Il corteo, a suon di musica, per il corso Vittorio Emanuele e Re Umberto, si recò al *Ristorante Chiari* per deporre le valigie e per fare un piccolo accolazione.

Verso le 10 1/2, i Vercellesi, preceduti dalle bande suscitate, si sono recati, per piazza Solferino, via Santa Teresa, via Roma e via Garibaldi, al Municipio, seguiti da folla che ingrossava man mano per via.

Nel salone d'ingresso del Palazzo di Città erano ad attendere i bravi Vercellesi quasi tutti i membri della Giunta con a capo l'assessore Chiaves che li accolse a nome del sindaco.

Appena furono disposti in bell'ordine gli operai, coll'on. Guala, e le bandiere, il signor Capra, presidente dell'Associazione generale operaia vercellese, lesse un bell'indirizzo al Municipio di Torino ed offrì un bellissimo *album* rilegato in pelle rossa e impresso a caratteri d'oro, contenente molte fotografie dei Vercellesi.

Il signor Capra termina la sua lettura con un evviva a Torino, al sindaco, al Municipio, evviva che venne ripetuto calorosamente dai nuovi capiti.

Il comm. Chiaves pronunciò un discorso che ci duole non poter riferire per brevità di tempo e mancanza di spazio; ringraziò l'Associazione vercellese e della visita e del dono che il Municipio terrà carissimo. Offrì in seguito a ciascuno degli operai una guida dell'Esposizione e di Torino.

Nuovi evviva a Vercelli ed a Torino.

Indi i Vercellesi, guidati dal benemerito dell'ospitalità, signori cav. Roggero, Ferraris e Daré, colle bande che li precedettero, si incamminarono verso l'Esposizione.

Movimento statistico del 21 agosto.

Entrate a pagamento a L. 1	N. 2860
Idem a cent. 50	» 1929
Azionisti, abbonati, espositori	» 2199
Totale visitatori N.	6788

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 22, *ore 4,5 pom.*

Alle ore 4 pom. d'oggi non erano ancora pervenuti al Ministero notizie dalla Cina.

(Agenzia Stefani)

Mozambico, 21. — Vi fu una sollevazione generale degli indigeni dello Zambese. Le truppe portoghesi vennero battute. Furono chiusi rinforzi.

Odessa, 22. — La signorina Kalinschinska tentò di assassinare il colonnello della gendarmeria Katinsky. Fu arrestata.

Snakim, 22. — Si ha da Gedda: Il vice-console francese fu ucciso dai Beduini nell'interno dell'Arabia, mentre recavasi da Rabah a Nedid.

Assuan, 22. — Il Nilo continua a decrescere.

Londra, 22. — I giornali parlano della rottura tra la Francia e la China in senso contrario alla Francia.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Un telegramma importantissimo diretto al ministro di Germania a Pechino dice che nel caso di guerra tra la Francia e la China bisogna attendersi da parte della Germania un'azione rigorosa ed un colpo inaspettato.

Ultimi dispacci

ROMA, 23, *ore 0 ant.*

Corso forzoso.

Il senatore Lampertico terminò la sua relazione sui risultati dell'abolizione del corso forzoso.

La relazione trova soddisfacenti tali risultati.

Pel 20 settembre.

Il Comitato dell'Associazione dei Reduci indipendenti invitò per mercoledì la Società democratiche popolari ed anticlericali ad una riunione allo scopo di accordarsi sul contegno da tenersi per la commemorazione del 20 settembre

Stazione di Trastevere.

Domani si terrà un'adunanza di Trasteverini per accordarsi intorno al progetto di una piccola festa per la posa della prima pietra della stazione di Trastevere.

Una lettera di Malou.

Il presidente del Circolo di San Pietro della Gioventù Cattolica ricevette ieri una lettera di Malou, presidente del Consiglio dei ministri del Belgio, in risposta al telegramma di felicitazione inviatogli da quel Circolo.

Il ministro ringrazia la Gioventù Cattolica eccitandola a perseverare nella lotta sino al trionfo finale.

Guerra franco-chinese.

L'Opinione ha un articolo sulla guerra franco-chinese, nel quale dice che quella guerra avrà proporzioni maggiori di quelle prevedute.

La condotta di Bricchi.

È oggetto di vivissimi commenti la condotta del comm. Bricchi nel fallimento della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici.

Commissione doganale.

La Commissione doganale è adunata per il primo settembre in Torino.

Ritorno nell'esercito e fortificazioni.

Fra alcuni giorni si riunirà il Comitato di stato maggiore per esaminare varie questioni concernenti il riordinamento dell'esercito, nonchè per pronunciarsi intorno ai lavori di fortificazioni sottoposti al Ministero

Il «Mefistofele» a Dublino.

LONDRA, 22, *ore 6,17 pom.*

L'opera *Mefistofele*, di Arrigo Boito, data ieri sera al teatro Gaety di Dublino dalla Compagnia inglese di Carlo Rosa, ottenne un successo colossale.

Molte chiamate al proscenio. Entusiasmo nel pubblico

Conflitto franco-chinese.

PARIGI, 23, *ore 8,30 ant.*

Il Governo ricevette da Shanghai un telegramma annunziante il bombardamento di Fu-Ciui e la distruzione del grande arsenale omonimo.

Morte del pittore De Nittis.

PARIGI, 23, *ore 8,30 ant.*

Il rinomato pittore italiano De Nittis è morto quasi improvvisamente a Saint-Germain, d'un trasporto di cervello.

Assistettero alla morte del De Nittis Edmondo di Goncourt ed Alessandro Dumas

La sepoltura dell'illustre pittore avrà luogo a Parigi, domenica a mezzogiorno.

NOTA. — Il pittore Giuseppe De Nittis nacque a Barletta nel 1846, ed avendo dimostrato grandi e precoci disposizioni per la pittura, venne dai suoi parenti inviato per tempo alla Accademia di belle arti di Napoli.

Dopo aver presentato alcune tela nelle Esposizioni artistiche di varie città italiane, nel 1869 il De Nittis si recò a Parigi ove espose, al *Salon* del 1869, due quadri: *La visita all'antiquario* ed *Un passaggio di ferrovia*

Nei successivi *Salons* espose i seguenti quadri: *La donna dal pappagallo*, *Un ricevimento intimo* (1870); *Strada da Napoli a Brindisi* (1873); *La discesa del Vesuvio* (1875); *Come fa freddo!* scena dell'*high-life* parigina (1874); *Englow e La piazza della Concordia* (1875); *Sulla strada di Castellammare* e *Piazza delle Piramidi* (1876); *Parigi vista dal Ponte Reale* e due acquerelli: il *Boulevard Haussmann* e la *Piazza Sant'Agostino* (1877); un pastello, *Angolo di boulevard*, un acquerello, *Al Bosco di Boulogne*, *L'arco di trionfo* (1878); *Un mercante di coltanelli della City*, che espose a Londra nel 1879, ecc.

De Nittis ebbe pure l'insigne onore di partecipare alla Esposizione fattasi l'anno scorso a Parigi, dei pittori illustri, ed il suo nome figurò fra quelli di Hans Makart, di Menzel, ecc.

De Nittis era notissimo nel mondo elegante parigino; premiato a tre Esposizioni, era stato decorato dal Governo francese della Croce della Legion d'Onore.

L'Italia e la Francia, della quale era figlio d'adozione, perdono in lui uno fra i migliori pittori dell'età nostra.

Suicidio.

FIRENZE, 23, *ore 7,45 ant.*

Ieri, alle ore quattro pomeridiane, il conte Lorenzo Montemorli si impiccò ai ferri del proprio letto.

Si suppone che il motivo del suicidio siano stati i dissesti finanziari.

Il Montemorli lasciò scritta molta lettera.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. — I giornali constatano la rottura colla China. Parecchi domandano la convocazione della Camera, alcuni attaccano il Gabinetto; altri lo invitano ad agire energicamente. Generalmente credono che il Governo si limiterà a prendere dei pegni senza spingere le ostilità al di là delle coste.

Il *Temps* dice che le istruzioni date a Courbet sono tali da calmare le apprensioni degli spaventati. Non trattasi di bloccare o di bloccare i porti aperti. L'obbiettivo attuale, caso fosse necessario, è di occupare come pegno una località importante e conveniente; sceglierebbesi un punto la cui occupazione danneggerebbe il meno possibile il commercio.

Roma, 22. — Essendo assolutamente ottime le condizioni sanitarie della città di Torino, il congresso della Società degli amici della cremazione e la riunione degli igienisti italiani avranno irrevocabilmente luogo dal 31 agosto all'8 settembre in Torino.

LA SALUTE PUBBLICA

ROMA, 23, *ore 9 ant.*

L'on. Morana, segretario generale degli interni, spedì una circolare telegrafica, colla quale vengono assolutamente proibite le processioni e le feste pubbliche.

(Agenzia Stefani)

Roma, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò Bollettino dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21 corrente:

Provincia di Bergamo — Almè, Borlongua, Levate, Osio di Sotto, Strozzi: Un caso per ciascun Comune. Almenno, San Salvatore, Grumello, Piano, Zogno: Due casi per ciascuno. Lemine: Tre casi; tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso — Castellone: Un morto dei casi precedenti. San Vincenzo: Tre casi, due dei quali seguito da morte. Quattro morti dei casi precedenti. Nessun caso nuovo negli altri Comuni infetti.

Provincia di Como, Pescarenico: Un caso.

Provincia di Cosenza: Nessun caso nuovo in Paterno. Nessuna denuncia nel resto della provincia.

Provincia di Cuneo, Cuneo, frazione di San Pier del Gallo: Cinque casi. Frazione di San Rocco: Quattro casi. Bra: Un caso. Pollenzo: Due casi. In complesso 4 morti.

Provincia di Genova, Cairo Montenotte, frazione Bellisi: Un morto dei casi precedenti.

Provincia di Massa, Castelnuovo di Garfagnana: Un caso. Molazzano: Un caso. In complesso quattro morti.

Provincia di Milano, Lodi: Un caso.

Provincia di Parma, Berceto, frazione di Bergotto: Un morto, dei casi precedenti: nessun caso nuovo in tutta la provincia.

Provincia di Torino, Bo grato: Un caso. Pancalieri: Tre morti dei casi precedenti.

Cette, 22. — Ieri vi furono tre decessi a Cette, undici nel resto dell'circondario, quattro nel Gard, undici nell'Aude, quindici nell'Aude, dieci nel Pirenei orientali, due nella Drome, quindici nella Valchiusa, otto nell'Alta Garonna, due nelle alte Alpi.

Tolone, 22. — Ieri tre decessi.

Marsiglia, 22 (ore 8,30 pom.). — Nelle ultime 24 ore quindici decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

23 *agosto* 1884 (mattino).

Pancalieri (Pinerolo). — Due morti dei casi precedenti.

Villafranca Piemonte (Pinerolo). — Un caso seguito da morte ed un morto dei casi precedenti.

Borgone (Susa). — Un nuovo caso.

LA MISSIONE GRASSI ED IL COLERA.

Il prof. B. Grassi, presidente della nota missione scientifica, ha mandato il seguente telegramma all'*Arnaldo* di Como:

« **Marsiglia, 20,** ore 7,5.

« Ricev. *Como*, ore 9,40 pom.

« Confermato interamente le esperienze di Koch. Infiltrante le esperienze della scuola francese. Certa l'influenza delle mosche nella diffusione del cholera.

« Siamo edificati della benefica opera del Comitato di soccorso.

« Noi tutti sani.

« GRASSI. »

NOSTRE NOTIZIE

Lettere bolognesi.

Il processo degli onorevoli Costa e Saladini — L'onorevole Baccarini e sua figlia

Bologna, 21 agosto.

(E. S.) — Lunedì prossimo, come già vi annunziai, sarà iniziata davanti al nostro Tribunale correzionale la discussione del processo a carico degli onorevoli Costa e Saladini.

Non vi rifarò la storia dolorosa dei fatti che questo processo originarono; se ne parlò molto sui giornali, e la stessa discussione parlamentare fatta quando si trattò di autorizzare la procedura contro i due deputati, ha ripetuto a sazietà quel racconto.

Caso nuovo in Italia, il Pubblico Ministero ha sollevata l'eccezione *de legitima suspicione*, ed ha ottenuto che i due imputati siano rinviati a Bologna.

Se il reato fosse stato di competenza della Corte d'assise, si capirebbe l'eccezione sollevata dal rappresentante della legge; in causa di tale natura è facile che la passione politica faccia velo alla imparzialità dei giurati, ed in tal caso è sempre giusto distrarre il dibattimento e svolgerlo in altro Circolo.

Ma qui si tratta di Tribunale collegiato, si tratta di magistrati integri ed abili, di buoni amministratori della giustizia; chè se tali non fossero, il guardasigilli avrebbe dovuto rimuoverli dall'ufficio loro.

L'eccezione dunque sollevata come schiaffo ingiusto alla intera magistratura delle romagne: e sarebbe offesa gravissima se non fosse chiaro che muove da ragioni tutt'affatto diverse.

In sostanza, all'autorità politica non par vero di far condannare due radicali: si condannano tutti i giorni in Francia sotto la Repubblica, perchè non dovrebbero condannarsi in Italia sotto la monarchia?

E per arrivare a questo risultato politico, o, a dir meglio, impolitico, si viola la legge e si fanno i conti senza l'oste.

Mi spiego: si viola la legge distraendo un imputato dai suoi giudici naturali.

Lo Statuto dice che ciò non si può fare, e lo Statuto è legge fondamentale.

Si fanno poi i conti senza l'oste perchè non si è calcolato che la magistratura di Bologna è troppo indipendente e serena per piegarsi ai desiderii transformisti o moderati.

Comunque, in paese c'è molta curiosità per questa causa, tanto più che il collegio della difesa sarà numeroso e conterrà validi campioni quali gli onor. Marcora, Fortis, Crispi, Vastarini-Cresi, ecc.

Nè ciò basta: è corsa voce, nè indago se e quanto fondata, che in occasione di questo processo il ministro dell'interno, on. Depretis, manderà a Bologna un funzionario incaricato di assistere alla discussione e di studiare conseguentemente le condizioni presenti della Romagna.

Ma, santo Dio, mi par di sognare: è possibile che si mandi a Bologna, capitale dell'Emilia, un impiegato per studiare le condizioni delle Romagne?

Tanto varrebbe mandarlo a Torino o a Palermo.

Ma, di grazia, che ci stanno a fare in Romagna i prefetti, i sotto-prefetti e la questura?

Sarebbe il caso di rispondere con Arlecchino, quando alludo a Pantalone:

— Sapete che cosa ci faceva? Ci faceva brutta figura.

***

Ieri abbiamo avuto a Bologna una brevissima visita dell'on. Baccarini.

L'egregio uomo, cui la quiete e la cura di Montecatini hanno molto giovato, è pieno di energia ed instancabile nei suoi propositi.

Fra pochi giorni si recherà a Russi ove fra tre o quattro settimane si celebrerà il matrimonio della sua gentilissima figlia Maria col dott. L. G. Rava, un egregio e studiosissimo giovane che or non è molto conseguì alla nostra Università con molto plauso il titolo di libero docente in filosofia del diritto.

Concedete, che per amicizia al buon Rava e alla famiglia Baccarini, io esprima pubblicamente i miei voti di felicità alla coppia giovanile, e gli auguri più sinceri per un felicissimo avvenire.

L'on. Baccarini è partito per Modena chiamatovi da impegni di professione — perchè (è bene dirlo, e dirlo a voce alta) l'on. Baccarini ha ripreso i suoi lavori da ingegnere.

Vi ricordate la frase di Giosuè Carducci a Edoardo Arbib nella prefazione alla edizione definitiva di *Juvenilia*?

L'on. Baccarini può farla sua, e coi tempi che corrono non è piccolo vanto.

***

Del resto, novità non ce ne sono.

E, tanto per finire, la solita formula che quotidianamente il prefetto Salaris telegrafa a Roma:

— Salute eccellente.

DA NAPOLI

Pel cholera — Un funerale — Al Tribunale militare

Napoli, 20 agosto.

(N. L.) — Le preoccupazioni per la salute pubblica cominciano a prendere proporzioni allarmanti, dopo che nella provincia di Campobasso l'epidemia prende largo sviluppo. I primi casi sono avvenuti in persone di muratori girovaghi, reduci da Marsiglia. Ciò prova ormai all'evidenza che il morbo si propaga per gli uomini e specialmente per mezzo di uomini sudici, che curano poco le nettezze proprie e dei propri vestiti.

Se fin dallo primo il Governo avesse saputo stabilire delle serie ed efficaci quarantene, noi oggi non avremmo il triste morbo serpeggiar per l'intera Italia. E le precauzioni di Napoli sono anche più gravi pel fatto non solo della vicinanza d'un centro d'infezione, quanto per un caso sospetto avvenuto proprio in Napoli sopra persona proveniente da Venafro, vicino a Campobasso. È inegualibile che questo disgraziato sia stato affetto anche da altro male, ma le Commissioni sanitarie hanno creduto di dover procedere all'isolamento dell'ammalato ed ai maggiori mezzi di disinfezione, compresa l'arsura degli indumenti, i veri conduttori del morbo.

Fino a stamane non era ancora morto, ma che ci sia o no il decesso, il caso esiste, e l'unica nostra speranza consiste nei pronti disinfettanti da non fare attecchire il morbo.

Io non mancherò di tenervi informato di ciò che avverrà, e nel caso che nel momento io, per riposarmi dalle emozioni salisse in questi giorni, esca da Napoli per alcuni giorni, vi sarà chi mi supplisce pel servizio del giornale.

***

Ieri ebbero luogo le solenni esequie della figlia dell'on. Lazzaro, la salma della quale dopo essere stata imbalsamata, venne trasportata in Napoli. Moltissimi amici personali della famiglia aspettavano alla stazione, fra cui il prefetto conte Sanseverino, gli onor. Miceli, Nicotera, Sandonato, Della Rocca, Billi e moltissimi altri. Fu una vera manifestazione d'affetto e di stima tutta spontanea.

***

Nel mentre si facevano questi funerali, in Tribunale militare si dibatteva uno strano processo contro un soldato reclusо accusato di aver inventato dei maltrattamenti ricevuti nelle prigioni. Di tali maltrattamenti si occupò tempo fa la stampa. Il dibattimento non ancora è finito, ma si terminerà oggi e con la condanna del soldato, sebbene il pubblico imparziale che ha assistito alle testimonianze, ritiene da esse che i maltrattamenti ci sono stati. Ma la verità non sempre è permesso dirla.

I drammi della caserma.

Il giorno 21 corr., verso le 12 1/2, nella caserma di Santa Prassede, a Roma, dove ha stanza l'intero reggimento fanteria, il soldato Jannico Florentano esplodevasi un colpo di carabina sotto il mento

Alla detonazione accorsero il colonnello, gli ufficiali e i compagni del povero giovane.

Immediatamente con una barella il ferito venne trasportato all'Ospedale di Santa Maria Maggiore, dove gli apprestarono le prime cure. Non dava quasi più segno di vita.

Interrogato dal colonnello, rispose:

— *Ho voluto di uccidermi per colpa mia e di tutti i superiori; mi dispiace di non essere morto nel colpo.*

Il povero Florentano è nativo di Pizzo di Calabria; era sotto a da sei anni ed aveva ottenuto i galloni di caporal maggiore; però in seguito a gravi mancanze commesse, era stato retrocesso. Da due giorni era uscito dall'ospedale; i compagni notarono che era sempre in agitazione, e di tanto in tanto pronunciava parole sconnesse, tantochè si temeva che soffrisse di mente.

A quanto si dice, dal momento della retrocessione fu sempre mal visto dai superiori.

Non si ha alcuna speranza di salvezza.

Quattro fulmini.

Martedì sera (19) un violento temporale si scatenò sulla città di Livorno. Per ben 12 ore, salvo rari intervalli, si ebbero una torrenziale e provvidenziale pioggia, attesa e desiderata da tanti giorni.

Scoppiarono quattro fulmini. Alle 9 1/4 circa cadde sulla torretta dell'officina della stazione ferroviaria a San Marco, scaricò prima la torretta stessa, poi andò a investire alcuni vagoni che erano sul binario e li danneggiò nel magazzino delle merci, facendo percorrere un buon tratto di via a quei pesanti carrozzoni.

Un secondo fulmine alle 2 1/2 scoppiò in piazza Carlo Alberto nello stabile segnato di n. 6, precisamente dov'è la farmacia Grazzini, di proprietà del signor Remigio Uzzanese.

Un terzo è andato, verso le 10, a bruciare una parte d'un pagliaio fuori della barriera Vittorio Emanuele. L'acqua che veniva giù a catinelle ha pensato da sè a spegnere presto il fuoco.

Al tocco un quarto di quei castighi di Dio è caduto sulla cattedrale dalla parte di via San Francesco. Ha spezzato il tubo del gas che serve a illuminare l'orologio, tubo che è posto sul cornicione della chiesa. Il gas, naturalmente, s'è incendiato. Le guardie di P. S. sono andate di corsa a chiamare alcuni lavoranti del gazometro, e in breve il fuoco è stato spento ed il tubo riaccomodato.

Ultime notizie

FERROVIA CHIVASSO-CASALE.

L'on. Marazio, il quale segue, con viva sollecitudine, le sorti della ferrovia Chivasso-Casale, comunica alla *Sesia*, la seguente lettera, speditagli dal comm. Valsecchi, Direttore Generale delle strade ferrate dello Stato:

« Roma, 20 agosto 1884.

« *Onorevole amico*,

« L'appalto del tronco Dora Baltea-Casale della ferrovia Chivasso-Casale fu ieri deliberato provvisoriamente al sig. Vincenzo Penati col ribasso del 5 27 per cento.

« Il giorno 28 corrente, salvo il termine utile per presentare offerte non minori al ventesimo del/a somma di appalto.

« Se vi saranno offerenti si procederà in seguito all'asta definitiva: in caso diverso l'appalto rimarrà aggiudicato al signor Penati.

« Ad ogni modo, come Ella ben vede, *l'appalto è assicurato*.

« Mi creda sempre

« *Affmo suo*
« P. VALSECCHI. »

MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

Compieriamo, col *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, l'elenco del movimento giudiziario in Piemonte, pubblicato nei telegrammi da Roma il 21 corr.

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Campagnola Celso, vice-pretore del mandamento di Montiglio.

Gianolio Marcello, cancelliere della Pretura di Tigliete, è trasmutato alla Pretura di Castellazzo Bormida.

Comello Erasio, cancelliere della Pretura di Rocchetta Ligure, è trasmutato alla Pretura di Ticineto.

De Alexandris Giuseppe Francesco, vice-cancelliere della Pretura del primo mandamento d'Asti, è nominato cancelliere della Pretura di Rocchetta Ligure, coll'annuo stipendio di lire 1000.

Bianchi Giuseppe Nicolasio, vice-cancelliere della Pretura di Sestri Ponente, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Savona, è trasmutato alla Pretura del primo mandamento d'Asti, cessando dall'applicazione.

Cortese Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelliere e segretario dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Casale, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Sestri Ponente, coll'annuo stipendio di lire 1000, ed applicato temporaneamente alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Savona.

Fonseglo Augusto, cancelliere della Pretura di Tenda, è nominato segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Cuneo, coll'annuale stipendio di lire 1000.

Viotti Adolfo, notaro residente nel comune di Calosso, distretto di Asti, è trasferito nel comune di Rocca d'Arazzo, stesso distretto di Asti.

Bottero Ernesto, notaro residente nel comune di Rocca d'Arazzo, distretto di Asti, è trasferito nel comune di Calosso, stesso distretto di Asti.

Bausardi Casimiro, notaro residente nel comune di Briga Marittima, distretto di Cuneo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BASILE.

I nostri telegrammi ci hanno informati dell'assassinio dell'avvocato Basile, avvenuto nella campagna romana. Il fatto è narrato come segue in una lettera al *Corriere della Sera* di Milano:

« Antonio Basile, nativo di Santaranguelo, provincia di Messina, avvocato, uomo di 35 anni, figlio del comm. Basile, già presidente della Corte d'appello in Roma, ora consigliere di Cassazione a Napoli, non era parente del nostro prefetto, — aletta lusinga al fratello Cesare, che molto lui è avvocato, in via Carlo Alberto, qui in Roma. Era di indole chiusa, eccentrica. Antonio Basile amava la solitudine, e spesso assentavasi da casa facendo escursioni solitarie nei dintorni di Roma.

« L'altro ieri mattina, alle 6 3/4, nel salutarlo il figlio del portinaio e portando solo un ombrellino, nè più tornò a casa. Alle 11 ant. dello stesso giorno un guardiano, mercante di campagna, certo Ferraresi, passando il ponte della tenuta di Fontana di Papa, udì dei gemiti.

« Affacciatosi al ponte vide nel fossato un signore ferito, agonizzante, chiamò altri viandanti, che accorsero tutti insieme scendendo nel fossato.

« Il ferito era fortunatamente ricaduto in una buca lunga appena 50 centimetri.

« Trattolo fuori, videro che respirava ancora.

« Cercò di parlare e si portò le mani al cranio fracassato, ma, senza poter pronunciare parola, spirò.

« Sotto il ponte si rinvennero un coltello, una lama spezzata, un piccolo binocolo da campagna, un parasole e, a cinquanta passi di distanza, il cappello; non però l'orologio, la catena e il portafogli.

« Nel taschino aveva 62 centesimi.

« La camicia portava le iniziali A. B.

« Giunti sul luogo il sindaco di Monterotondo, un delegato di pubblica sicurezza e il medico, questi constatò che il cranio era stato fracassato a colpi di pietra. Il corpo aveva due ferite di coltello alla spalla e alla gola, ma leggiere.

« La palma della mano destra era orribilmente tagliuzzata; evidentemente aveva opposto accanita resistenza agli assassini, spezzando il coltello. Quindi gli assassini la finirono a colpi di pietra.

« Le iniziali della camicia, i connotati, Però, il ventiario, tutto indica essere Antonio Basile, fratello di Cesare. Questi, addoloratissimo, corse a Monterotondo per riconoscerlo e assieme al giudice istruttore e ad un altro amico siciliano. Chi è la sua assassinato?

« I cavallari del mercante di campagna Tittoni dichiarano di aver visto alle 11 ant. tre contadini con bisacce sulle spalle bere all'osteria di campagna. Mentre bevevano passò lentamente un giovine signore, vestito d'ombrello, sulla via maestra. I contadini, dopo rapido e sommesso colloquio fra loro, uscirono frettolosi seguendolo dietro. I cavallari non dettero importanza a quel fatto. Dopo mezzogiorno i guardiani del mercante Ferraresi videro presso Fontana di Papa tre contadini traversare rapidamente la campagna cercando di nascondersi dietro i cavalari disabbigliati. La sera, presso Corese, dove vi è una barca per passare il Tevere, un cacciatore vide tre contadini che gli domandarono dell'acqua da bere. Il cacciatore notificò i connotati; sarebbero due adulti e un giovinetto. Si fanno indagini.

« Il Basile aveva l'orologio con catena d'oro, un anello di diamanti, un portafogli e un binocolo. Solo questo è stato ritrovato. Il fatto ha prodotto grande sensazione. »

DIMISSIONE DEL CONTE NIGRA?

Il *Gaulois* pubblica il seguente telegramma da Londra, che noi riproduciamo con riserva:

« Nei circoli ordinariamente bene informati, si annunzia prossima la partenza del conte Nigra. Egli lascierebbe il posto d'ambasciatore d'Italia a Londra per ritornare nella vita privata. »

Finora la notizia del *Gaulois* non è confermata; noi osserveremo però che la dimissioni Nigra non ci stupirebbero punto.

Il nostro ambasciatore a Londra non ha certo da lodarsi del contegno impostogli alla Conferenza dalla politica indecisa dell'on. Mancini.

Personale dell'Amministrazione finanziaria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente reca le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria in Piemonte:

Perretta Giovanni, ricevitore del registro a Cortemiglia, trasferito a Borgo San Dalmazzo.

Ottone Giuseppe, ricevitore del registro ad Ascoli Piceno, trasferito a Cortemiglia.

Orecchia Ettore, id. a Lanzo id. a Ciriè.

Parisi Antonio, id. a Brusasco, id. ad Acqui pensionato.

Cavalchini cav. Ludovico, id. a Cocconato d'Alba, id. a Brusasco.

Corsetto D. Vittorio, id. a Spezzano Albanese, id. a Cocconato d'Alba.

De Santis Bernardino, id. a Santo Stefano di Camastra, id. a Garessio.

Capitan Fondacaro.

Capitan Fondacaro, l'intrepido mariuolo del *Leone di Caprera*, ieri, gettandosi in mare allo stabilimento balneario di Sestri ha battuto del capo in uno scoglio e si è gravemente ferito. La ferita, lunga da mezzo a sette centimetri e molto profonda, dal mezzo della fronte andava fino alla sommità della naso. Sembra non spacco prodotto da una sciabolata. Il medico ha però dichiarato che la ferita, malgrado la sua gravità, non è tale da inquietare.

Parigi,	21	22
3 0/0 francese ammo. nuovo	79 50	78 93
5 0/0 francesi	78 27	77 67
5 0/0 francesi	107 35	106 32
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 62	95 25
Obblig. Romane	— —	120 —
Ferr. Meridionali	637 —	635 —
Cambio su Londra	25 18 3	25 18 5
Consolidato inglese	100 11/16	100 9/16
Obblig. Lombarde	301 —	300 25
Cambio sull'Italia	pari	pari

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera): 21 22

Farina 9 marche per corr. (*) Fr. 42 75 42 80
» per settembre » 42 75 42 50
» per 4 mesi ultimi » 42 75 42 75
» per 3 mesi da Ottobre » 43 25 43 —
Zucchero raffinato sodo disp. » 112 — 112 —
» bianco 3 disp. » 40 75 40 50
» id. id. 3 mesi da Ottobre » 40 50 40 25

Liverpool, 22 agosto (sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani deboli.

Cotoni Surats offerti.

Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendite generali della settimana balle 61,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 56,000.

Importazione della settimana balle 20,000
Deposito » 779,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Orleans	Den.	6 1/16
—	— Nuova Orleans	»	6 1/16
Egiziani		»	6 5/16
Indiani	— Broach	»	5 15/16
—	— Oomrawuttee	»	3 13/16
Brasiliani	— Fernambuco	»	6 5/16
—	— Rio Janeiro	»	6 5/16
—	— Dollerah Middling	»	5 15/16
—	— Maceio	»	6 5/16
—	— Bahia	»	—
Bengala		»	3 9/16

Odessa, 22 agosto (sera).

Cereali — Vendite dalla 7/0.

Mercato calmo.

Calle — Vendite ieri 20,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 22 agosto (sera).

Cereali, olii e coloniali.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 22 agosto (sera).

Frumento — Importazione gior

ITALIA

Parleranno? .....

Nell'ozio estivo della politica, parecchi giornali vanno almanaccando sulla maggiore o minor probabilità che abbiano a parlare davanti agli elettori o in qualche banchetto alcuni dei ministri o alcuni dei capi dell'Opposizione.

Vi è chi asserisce che, poichè è tutt'altro che certo che la Camera voglia approvare le Convenzioni ferroviarie, Depretis intenderebbe parlare, per difenderle, a Torino, ove, si dice, si lavora per organizzare un banchetto; Genala farebbe altrettanto a Casalmaggiore, e Grimaldi a Catanzaro.

Ma i giornali ufficiosi s'affrettano a dire che non vedono il motivo per cui Depretis o gli altri ministri dovrebbero parlare. Ciò, dicono essi, è perfettamente inutile « stante la notorietà (!) del programma e delle idee del Governo! » e stante, naturalmente, il fatto, da non mettersi menomamente in dubbio, che l'Opposizione è impotente, e i discorsi degli avversari del Governo non possono, per forza, che essere innocui! — Vero è che, mentre dicono questo con tanta sicumera, s'affrettano a non escludere la possibilità che parli il presidente del Consiglio o qualche altro consigliere della Corona — per chiarire ancor di più (e dicono che non *nuocerebbe*) gli intendimenti del Governo, sia circa la situazione parlamentare, sia circa l'andamento della amministrazione.

In altri termini: i ministri possono fare a meno di parlare, ma potrebbero anche parlare; il Governo non ha bisogno di spiegarsi stante la *notorietà del suo programma*, ma riceverebbe *non nuocerebbe se questo programma fosse chiarito.*

Da tutto questo se ne deduce che i ministri vorrebbero bensì parlare, ma non sanno che cosa dire. In fondo, forse, essi vorrebbero essere attaccati dalla Opposizione, e poi difendersi. Forse credono che in questo modo la battaglia si presenterebbe per essi in condizioni migliori.

Però è molto probabile che i loro voti non vengano soddisfatti, almeno per ora. I ministeriali si aspettano dalla Pentarchia quello che essi chiamano una pantalogia, cioè cinque discorsi, e forse non avranno la consolazione di averne neppur uno. L'Opposizione sa benissimo che i discorsi a distanza dall'apertura della Camera non servono a nulla, e perciò, se anche avesse l'intenzione di far dell'agitazione, aspetterebbe di aspettare il momento opportuno, e non sprecare inutilmente le sue forze. Il più bel modo, per l'Opposizione, di far la guerra al Governo gli è di studiare bene le Convenzioni ferroviarie ed affilare le armi per combatterle in Parlamento.

Ma i ministri si decideranno a parlare se l'Opposizione non parla? Noi lo desidereremmo cordialmente. Saremmo davvero curiosi di vedere qual nuovo Vangelo Depretis annunzierebbe ai popoli sulle sue Convenzioni in ricomposizione presso la Commissione parlamentare e non ancora ridiscusse col contraenti; colla pubblica sicurezza impotente a reprimere il brigantaggio rinascente nell'Agro romano; con parecchie importanti leggi messe in quarantena dal Senato; col bilancio in pericolo di spareggio ed i prodotti agricoli a prezzi sempre più ribassati, mentre s'elevano d'altra parte continuamente le imposte fondiarie. Saremmo curiosi di conoscere come egli difenderebbe davanti al Paese il suo antico programma di Stradella, reso ogni giorno più lettera morta dal connubio da lui fatto colla Destra. Un discorso di Depretis, in questi momenti di dubbio universale su tutto e su tutti, in questo ristagno dell'azione parlamentare, in questo stato di titubanza e d'incertezza dell'opinione pubblica, sarebbe davvero un avvenimento, se il capo del Governo si sentisse il coraggio di farlo.

Allora, lo crediamo anche noi, l'Opposizione parlerebbe, e parlerebbe al Paese assai più volentieri che in Parlamento, pel motivo accennato, nel suo ultimo discorso a Conegliano, dall'on. Gabelli, il quale diceva giustamente che alla Camera la libertà della discussione non è piena ed intera, perchè la passione politica impedisce spesso, nell'ambiente della Camera, di saporire la verità, e la libertà di parola è limitata dalle cosidette forme parlamentari.

Siamo in un tempo in cui, se si ha da parlare al Paese, si deve parlare forte e chiaro, con coraggio, senza restrizioni e senza sottintesi. Se il momento adatto per parlare al Paese, anzichè in Parlamento, sia proprio già giunto, è cosa su cui non vogliamo per ora esprimere un giudizio. Ma una cosa è certa. Basta che il Governo parli per incatenar la tempesta. Questa tosto o tardi deve scoppiare. Qualunque sia l'ora in cui venga a scoppiare, bisogna esser pronti.

Notizie militari.

Cappotti impermeabili — Il congedo della classe anziana — Querela contro carabinieri — Tiro a segno — Rimonta dei depositi di stalloni.

Roma, 21 agosto.

(Wetterly) — Il Ministero della guerra ha messo in esperimento presso taluni Corpi dell'esercito taluni capi di vestiario, specialmente *cappotti*, stati precedentemente preparati in modo da renderli impermeabili.

Ciò non costituisce una novità, perchè il Belgio ha già adottato pei militari questo sistema di abiti resi impermeabili dietro l'immersione in un preparato di acetato d'allumina.

Ci si assicura, del resto, che l'esperimento promette di riuscire favorevole al proponente.

Speriamo però che a questi non venga la peregrina idea di chiedere anche lui la privativa per cosa già adottata da un Governo estero.

***

Ieri vi ho confermato la probabilità che, in causa alle non favorevoli condizioni sanitarie di taluno provincie possa essere sospeso l'invio in congedo illimitato della classe anziana.

Vedo che molti giornali danno la cosa come intesa.

Posso assicurarvi che nessuna disposizione *per ora* è stata data in questo senso, e che, se è pronta per essere emanata, si attende (speriamo ciò non sia) che le circostanze siano tali da giustificare una disposizione così poco benevola verso quelle famiglie che attendono con ansia il ritorno nel loro seno dei loro cari.

***

Un giornale della capitale accenna ad una querela stata inoltrata in odio a due carabinieri per tentato stupro.

Posso assicurarvi che fino ad oggi nessuna notizia di una querela per tale resto pervenne al comando generale dell'arma dei carabinieri.

È quindi da sperarsi che questa notizia sia stata partecipata a quel giornale con troppa leggerezza.

***

A dare maggiore incremento alle Società nazionali di tiro a segno, non è improbabile che nel venturo anno sia indetta a Roma una gara nazionale.

Pare poi che nel prossimo ottobre avranno luogo nei diversi capoluoghi di provincia delle gare provinciali.

I premi sarebbero stabiliti dai Ministeri della guerra e dell'interno.

***

Il Ministero della guerra avendo deliberato di fare anche in quest'anno parte della rimonta dei depositi cavalli stalloni nell'interno del Regno, ha disposto perchè siano pervenuti coloro che posseggono stalloni di puro o mezzo sangue inglese od orientale, nati in Italia od all'estero e non minori di 3 anni, di far pervenire le loro offerte non più tardi del 30 settembre prossimo.

Brioschi e ricorsi storici.

Se è vero il dettato che « ancor l'errore fa scala al progresso, » il senatore Brioschi ha trovato la sua formola. Noi non vogliamo nè possiamo elevar dubbi sulla sua integrità; noi non ci curiamo di sapere se egli abbia veramente usurpato la fama di valente matematico coi lavori del Bordoni — come altri ha detto; — noi non cerchiamo le cause, ma ci accontentiamo di guardare ai fatti. E i fatti dicono chiaro che non v'è mai stato uomo sotto la cappa del cielo più disgraziato del senatore Brioschi, nè più — e qui sta il buono — onorato di alti uffici pubblici. A nominar tutte le cariche, onde fu onorato, e tutte le onorificenze conferitegli, c'è da tirare il fiato.

Dovunque passa quest'uomo — dice un giornale di Venezia — dovunque tocca, lascia dietro di sè la rovina..... Noi suo genere è un Attila della plutocrazia.

È fresca ancora la memoria della catastrofe della Banca Lombarda di costruzioni, della quale il Brioschi era presidente. Fu una catastrofe di 14 milioni; gli azionisti ne chiamarono responsabile la Direzione; e il Tribunale di commercio di Milano, con sua elaborata sentenza del 10 luglio u. s., dava loro ampia ragione.

Quella causa, che menò al gran rumore e tornò a gran onta della consorteria bancaria milanese, provò due cose principalmente: l'alto valore dell'on. Zanardelli, avvocato patrocinatore degli interessi degli azionisti, e la responsabilità del senatore Brioschi.

Ebbene, allora il ministro Coppino — quasi a premiarlo di sì fortunata impresa e come sfida della pubblica opinione — creava il Brioschi presidente del Consiglio superiore della P. I.

Era una ricompensa dovuta! una di quelle ricompense a cui il Governo Depretis ci ha abituati da lunghi anni.

Se è buona la teoria dei ricorsi storici, ora siamo di fronte a un nuovo caso che non quello ha delle relazioni intime.

È vergognosamente fallita la Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici, di cui il senatore Brioschi era presidente. Non ci fermiamo a commentare il disastro, ormai troppo noto.

Ma ci viene spontanea una mente una domanda: — Quale alta carica riserva il Depretis al Brioschi?

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA DOMODOSSOLA.

Il carabiniere suicida — Il lazzaretto a Isella — Festa alpina — Pioggia e neve — Passaggio di cicogne.

21 agosto.

(d. V.) — Il carabiniere B., di stazione ad Isella, e che tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella alla gola, del quale tutto ho tenuto parola nella penultima mia corrispondenza, migliora e dà speranza di guarigione. I medici non riuscirono ad estrargli il proiettile che, pare, si è infisso nella base del cranio, pure, se non sopravvengono complicazioni, guarirà certamente.

*** Ieri il senatore Pisanelli, prefetto della nostra provincia, si recò ad ispezionare il lazzaretto di Isella e ritornò alla sera soddisfattissimo per il modo col quale procede il servizio della quarantena.

*** Domenica sono ben 25 alpinisti della Sezione nostra tennero il loro annuale convegno all'Alpe di Veja in Valle Ghovrasca.

La festa riuscì geniale ed allegra, e là in quell'incantevole piano, posto a 2000 metri sul livello del mare, contornato da ghiacciai e da stupende cime, ebbe luogo il pranzo sociale che riuscì benissimo.

L'ottimo presidente della Sezione, il cav. Belli, che, non ostante i suoi 70 anni suonati, si inerpicò fino lassù, fece un bel discorsetto d'occasione e, levate le mense, fu il primo a dar il segnale delle danze sul verde tappeto della stupenda prateria.

Nel pomeriggio e nel seguente mattino gli alpinisti, divisi a gruppi, intrapresero varie escursioni nei dintorni e, chi per una strada, chi per l'altra, fecero ritorno a Domodossola.

*** Questa notte piovve direttamente e stamane le più eccelse vette dei dintorni biancheggiavano per fresca neve. Sia la benvenuta, chè il caldo di questi ultimi giorni era davvero eccessivale.

*** La neve del lunedì 18 fu vera manna per i nostri cacciatori. Un branco di oltre 60 cicogne invase addirittura i campanili ed i comignoli delle case più elevate. Fu a chi più ne uccideva e solo la notte pose fine alla strage. Nel mattino susseguente, meno qualche ferito e disperso, i poveri uccelli erano spariti proseguendo il loro viaggio verso il nord. Sgraziate cicogne, tanto ben vedute e protette in Olanda, in Germania ed altrove, qual malvezzo vi trascinò sin qui! Il popolino non mancò di commentare a modo suo la strana comparsa di questi uccelli, attribuendola al cholera, magari anche alla guerra del Tonkin!

Sia il lazzaretto che in tutto il circondario la salute è ottima.

Borgo Vercelli. — *Settantaseimila lire!* — Lunedì sera, 18, secondo giorno della festa patronale di questo paese, fra le 7 e le 8, è stato perpetrato, con audacia incredibile, un furto ingente a danno dell'esattore consorziale di Borgo, di Mosso e di qualche altro consorzio dei circondari d'oltre Sesia della provincia di Novara.

Mentre il sig. Bellrandi, tale è il nome del derubato, se la spassava passeggiando per il paese, i ladri penetrarono per una finestra aperta verso l'orto nel suo domicilio, forzarono la cassa e ne asportarono lire 76 mila in biglietti e numerario, che l'esattore aveva il giorno stesso riscosso in Borgo Vercelli dalle diverse esattorie di cui è titolare, per recarsi alla domane a versarle alla Tesoreria provinciale, lasciando nella cassa una considerevole somma in titoli di credito, fra cui alcune cedole al portatore, che i ladri abbandonarono, forse per paura che la loro negoziazione dovesse più tardi compromettarli.

Il curioso è che appunto nel tempo in cui doveva avvenire il furto, una grossa rissa si impegnava all'estremità del paese opposta a quella in cui è collocata la casa dell'esattore, rissa che attirava, col vocio e collo grida che ne nascevano, la folla e la forza pubblica verso quella parte.

La rissa fu sedata senza conseguenze di sorta, e la giustizia oculata dirà poi se essa sia stata proprio, come si direbbe, una rissa innocente ed occidentale.

La giustizia istruisce, si è fatto qualche arresto, ma finora di positivo non se ne sa nulla ancora.

Dogliani. — *Gli assassini del sindaco di Cissone — Notizie sanitarie.* — (F. D.) — Furono arrestati tre individui che si ritengono essere gli assassini del sindaco di Cissone. A questo proposito, faccio notare che nessuno dei tre è di Dogliani. Uno di essi è un certo Anselmo detto *Trua*, muratore, che solo da poco tempo aveva preso stanza qui in paese.

— Mi assicurano che sono avvenuti tre casi di cholera a Pollenzo.

Questa notizia è stata accolta fra noi con qualche apprensione, perchè da Pollenzo a noi vi hanno pochi chilometri di distanza. È a far voti che questa triste notizia giovi almeno a raddoppiare lo zelo della Commissione sanitaria, la quale, ad onor del vero, ha già fatto molto; — ma assai più resta a farsi. — In circostanze come questa, le mezze misure non valgono a nulla, e speriamo che l'Amministrazione comunale si persuaderà che non è ora il caso di lesinare su qualche centinaio di lire. Due scudi sono pochi per la pulizia del paese — se ne impieghino quanti ne occorrono. Così sarà bene che si ricordi che non vale aver fatto acquisto di disinfettanti se non si adoperano. L'adoperarli quando il morbo fosse scoppiato sarà troppo tardi. Vi sono luoghi frequentatissimi sempre passolenti. Perchè non si fanno lavare o disinfettare? Perchè non si raddoppia di vigilanza? Pavéri noi, se all'epoca della vendemmia non dovessimo trovarci col temuto *ringaro* in casa. Chi vorrebbe venire a fare acquisto dei nostri rinomati *dolcetti*? E ciò dovrebbe pensare anche la generalità della popolazione condannando la Commissione sanitaria o l'Amministrazione nel mantenimento delle buone condizioni igieniche del paese.

Borgaro. — *Un Fatto.* — Ci scrivono:

Lo notte del 20 al 22 ignoti ladri penetrarono, per una finestra posta posteriormente, nella panetteria di Giuseppe Fantino, rubando alcune tasche, due fotografie e francobolli, pel complessivo valore di lire 27 75. Ignoti vennero a quanti se ne andarono. I danni delle lievi furono trovati, la mattina, a circa duecento passi dal luogo del furto.

Bruzolo. — *Precauzioni.* — Ci scrivono da Bruzolo:

« Vorrà quindi la S. V. prendere norma per l'eseguimento del decreto ministeriale ed attenervisi rigorosamente.

« Attendo un cenno di ricevuta della presente direttamente dai sindaci del circondario di Torino e per mezzo delle rispettive sotto-prefetture dagli altri.

« *Il prefetto:* Casalis. »

Il ministro dell'interno.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Sentito il Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1. Il divieto d'importazione degli stracci, dei canapi, degli abiti vecchi non lavati, provenienti dalla Francia, sarà applicabile anche a tutti gli effetti letterecci usati, nonchè alle cimasse od alle filacce della medesima provenienza, malgrado fossero destinati al transito.

Art. 2. Tutti i generi indicati nell'articolo precedente, provenienti dalla Svizzera e dal Tirolo, non potranno introdursi nel Regno se non siano accompagnati da certificato sanitario dell'autorità comunale del luogo di origine, comprovante che esso esportati da un Comune sicuro e del Tirolo immune dal cholera.

Art. 3. Fino a nuovi ordini sarà vietata l'uscita di detti generi da tutti i Comuni nei quali siasi accertato qualche caso di cholera, e ciò anche dopo che i medesimi siano prosciolti dai cordoni sanitari che ne assicurarono l'isolamento.

Negli stessi Comuni sarà resa obbligatoria sotto la vigilanza e responsabilità dei sindaci, assistiti dalle Commissioni sanitarie municipali, la disinfezione di tutti i depositi di quei generi che esistessero nel territorio comunale.

La disinfezione dovrà farsi rigorosamente coll'acido solforoso, distendendo gli oggetti in strati possibilmente sottili, e dovrà poi ripetersi quando il morbo sarà del tutto cessato, sottoponendo a speciale sorveglianza per qualche tempo le persone che avranno maneggiato quelle merci.

Art. 4. Ad eccezione dei circondari in cui si trovano i Comuni infetti da cholera e nei quali dovrà restare sospeso qualunque trasporto di detti generi, il commercio di essi in tutto il rimanente territorio del continente del Regno resterà libero, con che il trasporto venga fatto coll'accompagnamento d'un certificato del sindaco del Comune da cui si estraggano, comprovante la loro origine da un Comune o circondario immune.

Non sarà fatto obbligo della presentazione di questo certificato per tutti quei generi che trovansi già in viaggio al momento dell'attuazione del presente decreto.

Art. 5. Tutti i generi indicati nell'art. 1 che giungessero alla loro destinazione, o fossero trovati, durante il tragitto, senza il certificato del sindaco del luogo di origine, saranno considerati come provenienti da luoghi infetti e sottoposti al trattamento sanitario giudicato opportuno dalla Commissione municipale di sanità del luogo in cui vengano fermati.

Art. 6. Tranne il divieto d'importazione dalla Francia di tutti gli effetti letterecci, delle cimasse e delle filacce, le altre disposizioni prescritte dal presente decreto, non sono applicabili nelle isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, fintanto che rimangono immuni dal cholera ed in caso di mantenuto il divieto di importazione previsto dall'ordinanza numero 10.

Art. 7. Ogni disposizione contraria al presente, quand'anche emessa da altre autorità, è revocata.

Art. 8. I signori prefetti designeranno quali siano i Comuni dipendenti nei quali deve rimanere vietata l'uscita degli stracci, ecc., ed hanno da attivarsi le disinfezioni, e quali i circondari dove per conseguenza ha da sospendersi il commercio di quei generi, e ne informeranno per tutto norma i sotto-prefetti, i sindaci, le autorità di sanità, le Amministrazioni ferroviarie e la forza pubblica nella loro provincia.

Tutte le dette autorità e quelle marittime, ciascuna per la parte di sua competenza, resteranno incaricate dell'esecuzione di questi provvedimenti.

Roma, li 19 agosto 1884.

Pel ministro: Maruna.

Il prefetto della Provincia di Torino

Visto il decreto ministeriale che precede in esecuzione del disposto dall'articolo 8 di esso;

Determina:

1° I Comuni della Provincia nei quali è vietata l'uscita degli stracci, canapi, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci, cimasse e filacce sono per ora: Carignano, Osasio, Pancalieri, Lombriasco, Villafranca Piemonte, Caluso, Sommariva, Carema, Settimo Vittone, Claviere, Isasca, Nus e Borgone.

2° In tutti i circondari della Provincia è sospeso il commercio dei generi suddetti.

3° Appena venga accertato un caso di cholera in qualche altro Comune della Provincia, si intenderà compreso nel divieto di cui al num. 1.

Torino, 20 agosto 1884.

Il Prefetto: Casalis.

ORDINANZA MUNICIPALE.

Il sindaco di Torino, vista l'ordinanza del prefetto della provincia in data 20 agosto 1884 emanata in esecuzione dell'art. 8 del decreto ministeriale 19 corrente mese; vista la deliberazione della Giunta municipale in data di ieri; visto anche l'articolo 104 della legge comunale 20 marzo 1865, nell'interesse della salute pubblica, determina:

In via provvisoria è vietata l'introduzione ed il commercio in questa città e territorio di stracci, canapi, abiti vecchi, effetti letterecci usati, cimasse, filaccie e simili di qualunque genere o provenienza.

I contravventori saranno sottoposti ai procedimenti stabiliti dalla legge.

Il sindaco
DI SAMBUY.
Il segretario: Avv. Pica.

LA SALUTE PUBBLICA

IL COMMERCIO DEGLI STRACCI.

Il prefetto di Torino ha mandato ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Comunico alla S. V. il decreto di S. E. il ministro dell'interno del 16 corrente, col quale sono stabilite le norme che devono regolare il commercio d'importazione degli stracci, dei canapi, degli abiti vecchi non lavati, degli effetti letterecci usati, delle cimasse e delle filacce, e le disposizioni che devono osservarsi relativamente all'uscita dei detti generi dai Comuni nei quali siasi accertato qualche caso di cholera e la prego di curarne l'immediata pubblicazione.

« La S. V. rileverà l'importanza delle misure prescritte col citato decreto; ciò non pertanto debbo richiamare in ispeciale sua attenzione sulle disposizioni contenute negli articoli 3 e 4 riguardanti il commercio e il trasporto dei generi suddetti nei Comuni infetti dal cholera, conciossiachè non saprei abbastanza raccomandarle di attenervisi strettamente e di farle rigorosamente osservare.

« Gli stracci, i canapi, gli abiti vecchi, gli effetti letterecci usati sono il più potente mezzo di diffusione del cholera, perciò è di assoluta necessità che le disinfezioni siano eseguite nel modo prescritto nel decreto ministeriale e con tutte le cautele in esso indicate, perchè l'infezione non si sviluppi.

« È un fatto costante dimostrato dall'esperienza che anche dopo lungo tempo gli effetti sovra indicati, quando siano messi in commercio senza le più rigorose disinfezioni, possono far sviluppare il cholera; occorre quindi la massima diligenza nel farle perchè abbiano il proficuo risultato che se ne attende.

« Al decreto ministeriale fa seguito una mia ordinanza nella quale, a norma dell'articolo 8 di esso, sono designati i Comuni della Provincia nei quali è vietata l'uscita degli stracci, canapi, ecc., ecc., o devono farsi le disinfezioni, ed i circondari ove deve sospendersi il commercio di quei generi.

« Vorrà quindi la S. V. prendere norma per l'eseguimento del decreto ministeriale ed attenervisi rigorosamente.

« Attendo un cenno di ricevuta della presente direttamente dai sindaci del circondario di Torino e per mezzo delle rispettive sotto-prefetture dagli altri.

« *Il prefetto:* Casalis. »

Il ministro dell'interno.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Sentito il Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1. Il divieto d'importazione degli stracci, dei canapi, degli abiti vecchi non lavati, provenienti dalla Francia, sarà applicabile anche a tutti gli effetti letterecci usati, nonchè alle cimasse od alle filacce della medesima provenienza, malgrado fossero destinati al transito.

Art. 2. Tutti i generi indicati nell'articolo precedente, provenienti dalla Svizzera e dal Tirolo, non potranno introdursi nel Regno se non siano accompagnati da certificato sanitario dell'autorità comunale del luogo di origine, comprovante che esso esportati da un Comune sicuro e del Tirolo immune dal cholera.

Art. 3. Fino a nuovi ordini sarà vietata l'uscita di detti generi da tutti i Comuni nei quali siasi accertato qualche caso di cholera, e ciò anche dopo che i medesimi siano prosciolti dai cordoni sanitari che ne assicurarono l'isolamento.

Negli stessi Comuni sarà resa obbligatoria sotto la vigilanza e responsabilità dei sindaci, assistiti dalle Commissioni sanitarie municipali, la disinfezione di tutti i depositi di quei generi che esistessero nel territorio comunale.

La disinfezione dovrà farsi rigorosamente coll'acido solforoso, distendendo gli oggetti in strati possibilmente sottili, e dovrà poi ripetersi quando il morbo sarà del tutto cessato, sottoponendo a speciale sorveglianza per qualche tempo le persone che avranno maneggiato quelle merci.

Art. 4. Ad eccezione dei circondari in cui si trovano i Comuni infetti da cholera e nei quali dovrà restare sospeso qualunque trasporto di detti generi, il commercio di essi in tutto il rimanente territorio del continente del Regno resterà libero, con che il trasporto venga fatto coll'accompagnamento d'un certificato del sindaco del Comune da cui si estraggano, comprovante la loro origine da un Comune o circondario immune.

Non sarà fatto obbligo della presentazione di questo certificato per tutti quei generi che trovansi già in viaggio al momento dell'attuazione del presente decreto.

Art. 5. Tutti i generi indicati nell'art. 1 che giungessero alla loro destinazione, o fossero trovati, durante il tragitto, senza il certificato del sindaco del luogo di origine, saranno considerati come provenienti da luoghi infetti e sottoposti al trattamento sanitario giudicato opportuno dalla Commissione municipale di sanità del luogo in cui vengano fermati.

Art. 6. Tranne il divieto d'importazione dalla Francia di tutti gli effetti letterecci, delle cimasse e delle filacce, le altre disposizioni prescritte dal presente decreto, non sono applicabili nelle isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, fintanto che rimangono immuni dal cholera ed in caso di mantenuto il divieto di importazione previsto dall'ordinanza numero 10.

Art. 7. Ogni disposizione contraria al presente, quand'anche emessa da altre autorità, è revocata.

Art. 8. I signori prefetti designeranno quali siano i Comuni dipendenti nei quali deve rimanere vietata l'uscita degli stracci, ecc., ed hanno da attivarsi le disinfezioni, e quali i circondari dove per conseguenza ha da sospendersi il commercio di quei generi, e ne informeranno per tutto norma i sotto-prefetti, i sindaci, le autorità di sanità, le Amministrazioni ferroviarie e la forza pubblica nella loro provincia.

Tutte le dette autorità e quelle marittime, ciascuna per la parte di sua competenza, resteranno incaricate dell'esecuzione di questi provvedimenti.

Roma, li 19 agosto 1884.

Pel ministro: Maruna.

Il prefetto della Provincia di Torino

Visto il decreto ministeriale che precede in esecuzione del disposto dall'articolo 8 di esso;

Determina:

1° I Comuni della Provincia nei quali è vietata l'uscita degli stracci, canapi, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci, cimasse e filacce sono per ora: Carignano, Osasio, Pancalieri, Lombriasco, Villafranca Piemonte, Caluso, Sommariva, Carema, Settimo Vittone, Claviere, Isasca, Nus e Borgone.

2° In tutti i circondari della Provincia è sospeso il commercio dei generi suddetti.

3° Appena venga accertato un caso di cholera in qualche altro Comune della Provincia, si intenderà compreso nel divieto di cui al num. 1.

Torino, 20 agosto 1884.

Il Prefetto: Casalis.

ORDINANZA MUNICIPALE.

Il sindaco di Torino, vista l'ordinanza del prefetto della provincia in data 20 agosto 1884 emanata in esecuzione dell'art. 8 del decreto ministeriale 19 corrente mese; vista la deliberazione della Giunta municipale in data di ieri; visto anche l'articolo 104 della legge comunale 20 marzo 1865, nell'interesse della salute pubblica, determina:

In via provvisoria è vietata l'introduzione ed il commercio in questa città e territorio di stracci, canapi, abiti vecchi, effetti letterecci usati, cimasse, filaccie e simili di qualunque genere o provenienza.

I contravventori saranno sottoposti ai procedimenti stabiliti dalla legge.

Il sindaco
DI SAMBUY.
Il segretario: Avv. Pica.

LA FESTA DI S. BENIGNO A CUNEO.

Il sindaco di Cuneo, d'incarico dell'Autorità governativa, dispone quanto segue:

« In vista delle attuali condizioni sanitarie, la festa di S. n Bartolomeo, che dovrebbe aver luogo domenica, 24 corrente mese, a S. Benigno, frazione di Cuneo, è proibita. Le caterie ambulanti, i balli pubblici e gli assembramenti di qualunque sorta verranno impediti o sciolti colla forza pubblica. »

DA PANCALIERI.

20 agosto.

Il Municipio di Pancalieri comunica la seconda lista di sottoscrizioni ed il riparto spese per soccorsi straordinari alle persone e famiglie povere degli ammalati e morti sospetti cholerosi e bisognosi di quel Comune.

Nel tempo stesso, il Municipio fa nuove appello alla beneficenza italiana onde non venga meno il fondo per beneficenza straordinaria, alimentato sinora dalla pubblica sottoscrizione, e non sia così tolta la possibilità di far fronte ai bisogni più urgenti di questa eccezionale circostanza.

Ecco ora il quadro delle sottoscrizioni e delle spese:

S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 500 — S. A. R. il principe Eugenio, id. — Vitale fratelli, Torino, 50 — Barberis Giovanni Battista, 15 — Conte Pietro, 5 — Barone Gregorio Cavalchini, 50 — Gamba Chiaffredo, farmacista, 10 — Nobile Casa della Trinità, 60 — Miglietti Carlo, 20 — S. Cruposso, banchiere, Torino, 2ª offerta, 100 — Direzione della *Gazzetta del Popolo*, Torino, 1ª inviò, 139 — Rascazio Chiara vedova Parrocchia generale Lorenzo, 5 — Rascazio Maddalena vedova Parrocchia cav., 5 — Dovis sac. Giovanni Battista, notaio, Orbassano, 10 — Gamba Domenico, Susa, 20 — Dottor Salmone Giuseppe, Pinerolo, 10 — Doglietti prof. Giovanni, Saluzzo, 10 — Direzione della *Gazzetta del Popolo*, Torino, 200 — Vignolo dott. Celestino, Torino, 50 — Balmazzo vedova Ludovica, Torino, 20 — Demorra fratelli, Casalgrasso, 31 — Dottor Barlocchi Luigi, 5 — Canepa cav. Severino, 50 — A. F. B., 50 — Cav. Pietro Risso, Pinerolo, 50 — Agnelli sac. professore Giovanni Pietro, 2ª offerta, 20 — Reinaudi Pietro, Pinerolo, 10 — Cav. Belmondo Giuseppe, 10 — Andreis notaio Giovanni Battista, Scalenghe, 30.

Totale della presente lista L. 1700 —
Totale della lista precedente (vedi *Gazzetta Piemontese* n. 222) » 1787 65

Importo generale delle due liste L. 3505 65

Terzo riparto-spese e distribuzioni di somme sul fondo predetto.

1° Per sussidi in contanti ai condannati, rivenditori di frutta, piccoli negozianti ed operai maggiormente danneggiati dal cordone sanitario L. 350 —

2° Terzo concorso pagato alla Congregazione di carità nella spesa di giornaliere distribuzioni di carne, brodo e vino alle famiglie bisognose del luogo » 400 —

3° Ai macellai Chiattone e Lusiano per num. 30 buoni di carne distribuita alle famiglie degli infermi e morti di malattia sospetta ed altrimenti bisognose » 123 53

4° Alli Fossanetto e Candellero per num. 130 buoni di vino distribuito alle famiglie e di latte somministrato » 101 90

5° Per sussidi in contanti alle stesse famiglie ed infermi » 110 —

6° Per maggiore spesa portata per l'acquisto di num. 6 stallini di vino, come da 2ª riparto spesa in ragione di L. 6 per ettolitro » 36 —

7° Fu da stabilirsi per l'acquisto di num. 4 ettolitri di vino da distribuirsi ai bisognosi » 200 —

8° Fondo stabilito per far fronte ai buoni di carne e vino, parte già spediti e parte in corso » 210 40

9° Per altre spese di corrispondenza e marche da bollo per quietanze » 11 25

Totale del presente riparto-spese L. 1542 —
Id. del 1° riparto-spese (vedi *Gazzetta Piemontese* n. 222) » 685 33
Id. del 2° riparto-spese (vedi *Gazzetta Piemontese* n. 225) » 1285 58

Importo generale spese L. 3510 91

Prospetto generale.

Uscita totale, come dai tre riparti-spese L. 3510 91
Entrata totale, come dalle due liste sottoscrizione » 3503 63

Uscita in più L. 7 28

NB. Continuano il bisogno di soccorsi e la distribuzioni di carne, vino e denari in questo Comune.

Pancalieri, 19 agosto 1884.

Il sindaco, avv. Pietro Andrea.
Gli ancetori
Avv. Giuseppe Luciano
Conte Monca Chiaffredo
Il segretario: notaio Ruscazio.

ESTERO

GERMANIA E VATICANO.

Il *Reichsbote* (Messaggero dell'impero) pubblica un dispaccio del suo corrispondente romano, noto per le sue intime relazioni col Vaticano. In una conversazione che questo corrispondente avrebbe avuta con un importante personaggio della Corte papale, ecco quale sarebbe il *minimum* delle pretese della Curia ne-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (22)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

I

Nel 1857, la chiusura in camera dei pittori ammessi a concorrere pel premio di Roma ebbe luogo il 18 aprile e l'esposizione pubblica del concorso s'aprì il 23 luglio.

Il mattino, un po' prima delle undici, il pubblico dei dilettanti, appassionati per questo genere di mostre, attendeva nel bel cortile della scuola delle Belle Arti, ove la parte maggiore del castello d'Anet gettava sul pavimento inondato dal sole l'ombra azzurrigna delle sue arcate. In quel tempo, la facciata del Quai Malaquais non era ancora costrutta, e l'esposizione delle opere messe a concorso aveva luogo in una sala del primo piano, detta *sala dei grandi premi*, che fu più tardi destinata pei laboratori di Gérome e Cabanel. I curiosi, disposti a capannelli nelle parti ombreggiate del cortile, luganavano la noia dell'attendere coll'osservare l'assembramento tumultuoso degli allievi della scuola, radunati davanti alla porta dell'edifizio centrale, e che già facevano ressa e si urtavano chiassosi per entrar i primi non appena il custode spalancasse la porta.

Erano suonate le undici, ed il custode rimaneva immobile dinnanzi la porta chiusa. La folla poco paziente degli allievi cominciò a far chiasso. Il malumore contro l'amministrazione, la quale non mostrava d'aver fretta, si manifestava con ogni sorta di clamori: mingolii, gagnoli, grida e sibili da strada; poi, quando si furono ben bene sfogati, siccome la porta restava ostinatamente chiusa a catenaccio, gli allievi presero nuovamente a discutere sui meriti e sulle probabilità di premio dei pittori entrati in camera. Le conversazioni ad alta voce si incrociarono tumultuose, violente, miste a schiamazzi, fischi e acclamazioni come nei laboratori.

— Pare che il quadro di Lagnier sia d'un grande effetto.

— Grazie tante! questo non ne lo farete mai trangugiare!

— Eppure vi sono delle persone a cui piace il suo genere di pittura.

— La sua pittura?... Un sorbetto di frutta, metà limone e metà vainiglia... È freddo e vi guasta i denti... Maugars è ben meglio! Hai veduto il suo schizzo?

— Uno schizzo! Che prova uno schizzo? — balbettò con voce rauca un allievo gracile e gallido, quasi un fanciullo, dal volto sfrontato, — uno schizzo l'ho fatto anch'io!

— Ha fatto uno schizzo, lui!... Fuori lo schizzo! — urlarono venti voci diverse.

— Fuori lo schizzo!

— Lo schizzo!

Nel tempo stesso l'allievo, spinto a destra ed a sinistra era sollevato da terra, e portato in alto sui davanzali di una finestra: egli s'aggruppò all'intorno con movimenti da scimmia, fece una smorfia, prese l'atteggiamento del *Pensatore* di Michelangelo e restò un momento impassibile, col gomito sul ginocchio, appoggiando sulla mano il suo muso squallido e scherneudo suo il pubblico, il quale applaudiva.

In quel momento s'aprirono i due battenti, e tutti gli allievi, precipitandosi con un lungo schiamazzo nel vestibolo, invasero la scala e penetrarono nella *sala dei grandi premi*. Dietro di essi salivano con maggior compostezza gli amici dei concorrenti ed il resto del pubblico. Man mano che i curiosi entravano nella sala, un silenzio quasi solenne sottentrava ai rumori di prima. Si formavano dei capannelli intorno alle dieci tele disposte obbliquamente in fila ad ambe le parti della porta e doicemente illuminate dalla luce che scendeva dalle grandi finestre della facciata rivolta a settentrione.

In fondo, un manifesto della amministrazione indicava il tema del concorso, — *Ruth e Boox*, — con questi versetti della Bibbia.

« — Ruth dunque se ne andò, e raccoglieva le spiche dietro i mietitori. Ora avvenne che il campo in cui ella era apparteneva a Boox, parente prossimo di Elimeloch.

« — Nel tempo stesso avvenne che Boox giungeva da Betlemme, e disse ai mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi risposero: Il Signore vi benedica!

« — Allora Boox disse al giovane che vigilava sui mietitori: Chi è quella fanciulla?

« — Egli rispose: È quella Moabita che è venuta con Noemi dal paese di Moab. »

Due tele, fin dal primo momento, attirarono chiunque entrava: quella che portava il numero 3, quella indicata col numero 7. La seconda specialmente fermava l'attenzione: gli spettatori erano disposti in circolo intorno al cav

nuei negoziati col Governo prussiano l'intera libertà nell'adunazione del clero; condizione *sine qua non* dell'esistenza della Chiesa; libertà del clero nelle funzioni ecclesiastiche per quanto riguarda i sacramenti e gli uffici obbligatori del culto.

CONGRESSO EUROPEO.

La convocazione d'un Congresso europeo, nel prossimo autunno, è ritenuta cosa certa.

Gl'inviti al Congresso saranno diramati dalla Germania, e, per conseguenza, i rappresentanti delle Potenze si riuniranno a Berlino sotto la presidenza del principe di Bismarck.

I principali punti del programma di questo Congresso vennero trattati a Varzin fra Bismarck e Kalnoky. Essi sono:

1° Controllo sanitario in Egitto.

2° Regolamento delle indennità dovute alle vittime del bombardamento di Alessandria.

3° Questione del Congo.

4° La presa di possesso di nuove colonie dal punto di vista internazionale.

Si assicura che tutti i Gabinetti, ad eccezione di quello inglese, hanno già aderito a tale programma in via ufficiosa.

Solo quando saranno diramati gl'inviti ufficiali si verrà a conoscere la risposta dell'Inghilterra.

COSPIRAZIONE IN RUSSIA.

Fra i nihilisti, che presto saranno processati per delitto d'altro tradimento, vi sono molti ufficiali di marina. Il loro capo si chiama Aschenbrenner.

La cospirazione ordita da questi ufficiali è poco conosciuta. Costoro volevano tentare d'impadronirsi dello tsar Alessandro III.

Durante l'estate lo tsar abita il castello di Peterhof, sito sulla riva del mare di fronte alla fortezza ed isola di Cronstadt. Quando lo tsar è a Peterhof, una nave da guerra staziona sempre in quelle acque a disposizione del sovrano.

Diversi ufficiali di questa nave concepirono il progetto d'impadronirsi dello tsar, sia assaltando il castello di Peterhof, sia quando Alessandro III andrebbe a bordo. Loro scopo era di obbligare lo tsar ad abdicare, ed in caso vi si rifiutasse, di ucciderlo.

Essi volevano quindi esigere dal principe ereditario, Nicola Alessandrovic, la proclamazione della Costituzione.

Questa cospirazione però venne scoperta prima che gli ufficiali potessero mandare ad effetto il loro divisamento per mezzo d'un marinaio che lo denunziò alla polizia. Si dice che il Tribunale militare li condannerà tutti a morte, ma che lo tsar commuterà loro la pena a verranno esiliati in Siberia.

Reati e Pene

Il soldato Zaccagnino.

Nello scorso dicembre, nell'udienza del giorno 29, compariva davanti al Tribunale militare di Roma il soldato Zaccagnino, reciso in una rissa di posa. Era imputato di distruzione d'oggetti militari.

Nella sua deposizione, difendendosi, fece delle gravi rivelazioni sul contegno dei superiori e sul trattamento che si usa in quelle case ai poveri reclusi, e disse che tanto a lui quanto ai suoi compagni venivano inflitte delle punizioni degne dei migliori tempi del Santo Uffizio. Parlò, per esempio, del sistema d'imbavagliare i reclusi perchè non gridino quando li bastonano, e, a conferma della sua asserzione, presentava un cerino (cerino per modo di dire) bavaglio di tela destinato a soffocare i lamenti del paziente.

***

Queste rivelazioni scossero, com'era naturale, l'opinione pubblica, massime in seguito ad una lettera dell'avv. Altobelli, difensore, davanti al Tribunale militare, del soldato Zaccagnino, pubblicata sui giornali.

La questione fu portata in Parlamento in seguito ad interpellanza d'un deputato, ed il ministro della guerra, senza prendersi alcuna briga per ricercare se il fatto avesse qualche fondamento, rispose recisamente che non era, che non poteva essere, e chiamò quelle accuse fantasmagoria d'un matto.

***

Il procuratore del Re di quel Tribunale militare, non sappiamo in base a quale principio di diritto, mosse accusa di calunnia contro lo Zaccagnino e iniziò contro di lui procedimento per un tale reato.

Che vi se pare di questo strano processo di calunnia per cose dette da un imputato per ragion di difesa?

Al Zaccagnino rimase di raccogliere nella sua prova quante asseri

***

Nel processo che si discusse nei giorni scorsi ritornò sulle prime asserzioni, ribadì quanto aveva già detto nel periodo d'istruzione e aggiunse dettagli e fatti, facendo i nomi di tutti e raccontando i più minuti particolari.

Finito l'interrogatorio dell'imputato, la difesa fece istanza per la lettura di certi articoli d'alcuni giornali che riguardavano le rivelazioni fatte dal Zaccagnino, inseriti nel processo come documenti, e il Tribunale, stabilendo una delle tante massime di diritto di nuovo conio, fatte ad uso e consumo dei Tribunali militari, si oppose alla lettura.

È tempo di finirla con questa giustizia... da forravecchio!

Cominciò poi l'audizione dei testimoni. Il testimonio Mauro depone con molti particolari il modo col quale gli fu applicato il bavaglio.

Chiesa dice che nel vedere un recluso con un bavaglio cambiò di colore ed il sergente Grassani gli disse: *Guai se parli!*

Frua racconta che ha inteso perentoriamente i reclusi con chiavi e gridare, come se lo grida venissero di sotterra; erano così soffocate che il teste suppose con ragione che il recluso avesse avuto qualcosa in bocca.

I testimoni Lanzenzi, Alioto, Gala e Rizzone depongono le medesime circostanze; anzi uno rivela il nome dell'ufficiale che ha introdotto il bavaglio nel reclusorio di Gaeta.

Un altro recluso, Massatani, depone che prima, invece del bavaglio, si usava un istrumento di legno detto il *morso*, che fu proibito dai medici, perchè offendeva la bocca.

Non ostante queste deposizioni, che provano in modo lampante la verità dei fatti asseriti dal Zaccagnino, egli fu condannato a 16 mesi di reclusione militare.

Oh la giustizia dei Tribunali militari!

Povari diritti umani barbaramente conculcati!

TOSA-RASI.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESPOSIZIONE

Gli operai italiani a Torino.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto alle Camere di commercio questa circolare:

« Colla circolare del 20 giugno p. p., n. 5807, ho partecipato alla S. V. di avere istituito quattro premi di L. 500 ognuno a favore degli operai che presenteranno le migliori e più pratiche relazioni intorno ad una o più fra le produzioni che si trovano all'Esposizione nazionale di Torino.

« Per l'esecuzione di tale concorso vengono stabilite le seguenti norme, che mi pregio di notificare a codesta Camera:

« 1. Le relazioni dovranno essere trasmesse a questo Ministero, per mezzo della rispettiva Camera di commercio, non più tardi del 31 dicembre dell'anno corrente.

« 2. La Camera di commercio, nel trasmettere le dette relazioni al Ministero, dovrannno dichiarare, per ciascuna di esse, che l'autore si è realmente recato a visitare l'Esposizione. Egualo attestato, quando ne sia il caso, deve essere dato dal sodalizio al quale è ascritto il concorrente.

« 3. Questo Ministero nominerà apposita Commissione con incarico di esaminare le dette relazioni, e di designare quelle meritevoli di premio.

« Prego la S. V. di portare quanto sopra a conoscenza degli interessati, sia mediante comunicazione alla Società operaia del distretto di codesta Camera, sia mediante inserzione della presente nei più diffusi giornali locali.

« Il ministro
« *B. Grimaldi.* »

Congresso degli Asili infantili.

Il Congresso della Lega degli Asili Infantili Italiani, che doveva aver luogo in Torino sullo scorcio del prossimo settembre, è stato, d'accordo col Comitato degli Asili rurali, prorogato a tempo indeterminato.

Invece in ordinario *Conferenze autunnali* si terranno in Vigevano dal 1° al 20 settembre. Il 21 avrà luogo nel Teatro Sociale la solenne proclamazione con discorso del comm. Mr Jacopo Bernardi, presidente onorario della Lega.

Essiccatoio Pellegrino e Manassero.

L'autore delle riviste sulla Galleria del lavoro ci manda quanto segue:

« Siamo in dovere di riparare ad un equivoco occorso nella descrizione dell'essiccatoio pei cereali dei signori Pellegrino e Manassero fatta nel num. 196 di questa Gazzetta dello scorso luglio, ove dicevasi che *un tubo conduce l'aria calda frammista coi prodotti della combustione.*

« Ciò in fatto non è, ma vi hanno due tubolature distinte, una delle quali conduce l'aria calda nell'essiccatoio, l'altra serve per espellere i prodotti della combustione, passando però nell'essiccatoio per vieppiù maggiormente riscaldare l'ambiente, come si rileva dal disegno esposto sullo stesso anteriore dell'esso stesso. »

X. Y. »

Arti e Scienze

Sabato, 23 agosto

A PROPOSITO DEL XIV CONCERTO.

La sinfonia — Gli Italiani precursori degli odierni sinfonisti — Sammartini — La sinfonia di Sgambati.

La storia della *sinfonia* è quasi sconosciuta in Italia; il significato stesso del vocabolo è frainteso: nell'opinione di molte persone anche di discreta cultura generale, siasi deve assolutamente essere tuttora sinonimo di ouverture d'opera; e si che fra i dodici o quindici significati diversi che sulla parola sinfonia dai Greci a noi, quest'ultima è la più illogica.

Rinvio all'interessante volume del Brenet *Histoire de la symphonie à orchestre*, che il Gauthier-Villars ha stampato due anni addietro a Parigi, chi sia vago di copiose nozioni in proposito. Non è indirizzandomi specialmente ed un pubblico che ha dato prova di gustare tutte le finezze dei capolavori di Haydn, di Mozart, di Beethoven e di Mendelssohn, che ho bisogno di spiegare cosa sia la sinfonia, questa forma che, fra quante ne trovarono i maestri, è la più spirituale, la più astratta, la più adatta a realizzare l'ideale elevato del bello musicale puro, e che procede senza soccorso di alcuna arte affine, d'alcuna parola umana, d'alcuna realtà palpabile, per modo da non avere un equivalente nelle altre arti.

La *sinfonia* propriamente detta ebbe il suo sviluppo solamente nel secolo scorso e nel presente; e mille volte si è detto e ripetuto sui giornali che se la patria nostra aveva, specialmente in quell'epoca, tenuto lo scettro della musica vocale, per ciò che riguarda la musica strumentale, la Germania, ed alcuni dissero anche la Francia, ci avevano fatti, come si suol dire, la barba.

Contro questa sentenza ha disputato proprio di questi giorni l'egregio d'Arcais con un articolo sulla *Nuova Antologia*, intorno all'italismo, ma che mi duole di non poter ammettere in tutti i particolari; ed il D'Arcais, per ciò che riguarda il passato non troppo remoto strumentale in Italia, mi sembra anche di soverchio ottimista.

Senza dividere tutte le idee dell'ottimo collega, è positivo che, per ciò che riguarda il terreno strumentale, la nostra miseria forse fu più grande nella prima metà del secolo presente che nel secolo scorso, e che i precursori dei veri sinfonisti furono essenzialmente italiani.

È impossibile agli scrittori d'arte di buona fede negare che i *concerti grossi* di Corelli, di Geminiani e di Vivaldi, siano stati un avviamento deciso verso la sinfonia, e che Veracini, e che lo stesso Porpora abbiano lavorato a questo scopo. Gian Battista Sammartini poi ebbe merito maggiore di tutti, anzi egli esercitò su Haydn tale influenza, che si può dire, avere egli messo una pietra angolare alla sinfonia moderna.

Sammartini è una figura interessantissima di musicista, rimasta sgraziatamente troppo nell'ombra.

Si ignora l'anno preciso della sua nascita: solo si sa che era nato a Milano e che ivi scrisse la prima sua *sinfonia* nel 1734 dietro domanda del generale governatore Pallavicini.

Accolta dal più vivo successo, questa sinfonia fu seguita da un numero considerevole di lavori dello stesso genere, la cui voga non tardò ad estendersi al di là delle Alpi. Un signore austriaco che ne aveva ricevuto la migliore impressione a Milano ne portò a Vienna qualche copia, che presto fece il giro delle castella di parecchi amatori.

Nel numero degli entusiasti di questa musica c'erano due dei patroni di Haydn: il conte di Morzin ed il principe Esterhazy, il quale, anzi, per mezzo di un banchiere milanese pagava al Sammartini per ogni nuova sinfonia otto zecchini d'oro, cioè il valore di circa novantadue lire.

Non è a meravigliarsi che Haydn, allora giovanissimo, sia stato disposto facilmente a prendere per modello lavori così apprezzati: e l'opinione è confermata dall'esame di quattro sinfonie del Sammartini che il Conservatorio di Parigi tuttora possiede, dove l'analogia della forma e dell'istrumentazione coi primi saggi sinfonici dello Haydn è ben più evidente di quello che lo sia, vestigrazia, l'analogia dei primi lavori di Beethoven con quelli di Mozart.

La cosa, del resto, non deve recare meraviglia. Vediamo oggidì che se qualcuno trova ed almeno dà sfogo ad una forma e ne ottiene, anche temporaneamente, un risultato di quattrini, una caterva di colleghi affamati gli si ingrumella dietro sperando di addentare almeno qualche osso nella caccia a quella fiera che si chiama guadagno. Basterebbe a provare l'assorto l'elenco degli infiniti imitatori dell'amico Cirillo Tosti.

La voga del Sammartini si estese non solo a Vienna ed a Praga, ma anche in Francia ed in Inghilterra. Pubblicato però le grandi sinfonie di Haydn, il nome del Sammartini, per una di quelle ingiustizie che non sono rare nel mondo, cadde completamente nell'oblio. E non fu che molti anni dopo la morte del Sammartini che un compositore boemo, il Myslivecek, passando per Milano e sentendo per caso qualche frammento del dimenticato maestro, esclamò: — Ho trovato il padre dello stile di Haydn!

***

Non mi è sembrato inopportuno, accennare quantunque di sfuggita, alla rivendicazione di qualche nostro campione nazionale nel campo sinfonico, alla vigilia della esecuzione all'Esposizione italiana di un lavoro dovuto a penna italiana e che fa critica anche forestiera ha proclamato un avvenimento importante. E tanto più che l'esecuzione di domani non ha veramente la qualifica di una *prima* assoluta; essa certo è eccezionalmente importante perchè si può dire la prima veramente pubblica, imperocchè, tanto alla Filarmonica di Firenze che al Conservatorio di Milano, l'accesso a tutti non era rigorosamente permesso.

Ed in nessun sito, mi sia permesso dirlo fin d'ora, si avrà avuta una interpretazione come quella che si è promessa: imperocchè il lavoro non è certo di facile esecuzione ed occorre uno studio anche di dettaglio diligente e minuto e quindi lungo; la nostra Orchestra se ne occupa da due settimane quasi esclusivamente; e non ci sono proprio elogi che bastino per lodare lo zelo e la coscienza artistica dell'ottimo Faccio, in questa lunga e faticosissima stadio delle prove.

Ed ora facciamo definitivamente il salto di centocinquant'anni e veniamo a questa sinfonia.

Gli accenni saranno brevi: sia perchè le considerazioni che precedono mi sembravano essenziali assai più di un commentario, sia perchè il commentario di un lavoro sinfonico nel senso stretto, è sempre cosa pretenziosa, è fiele, se si vuole, ed in definitiva, inutile, imperocchè taglio a definire l'indefinibile, a limitare quel campo che, come ho notato al principio di questo articolo, è assolutamente illimitabile. Non è che io voglia già collocare Sgambati vicino a Beethoven, ma Berlioz e Wagner a d'Artigan e Gringenkerl e Noël e tutti i passati e presenti commentatori del cielo sinfonico di Beethoven si trovano al fine dei loro studi onde specificare e realizzare l'astratto con un risultato serio e pratico?

Parlo della sinfonia nel senso stretto e che per me è il vero. E reputerò sempre necessario serbare la *sinfonia* in questo senso, della sinfonia descrittiva, o *d'introduzione* al dramma, o dal *poema sinfonico*, o dalle *suites* più o meno pallide, da tutte, insomma, le composizioni alligate ad un soggetto. Nessuno sogna che, per parlare solo dei modernissimi, i poemi sinfonici di Liszt ed anche di S. Saëns, e le *Nozze campestri* di Goldmarck e *La Foresta* di Raff siano lavori splendidi di concetto, capolavori; ma non rispondono all'esatto criterio della sinfonia.

Sgambati, arditamente, ha tentato il campo giusto della sinfonia, il campo di Haydn, di Mozart e di Beethoven, e di Mendelssohn, che sappiamente ebbe già l'infiltrazione di un po' di romanticismo, ed anche dello Schumann, per quanto quest'ultimo non vi si sia provato a sufficienza.

Il tentativo è degno di lode: il successo l'ha coronato: ogni amante dell'arte deve far voti che sia continuato, imperocchè agli occhi dei musicisti serii val più una sinfonia come quella di Sgambati che qualche dozzina di quegli spartiti d'opera che, formando la disperazione dei critici compiacenti, la rovina degli impresari, destano l'ilarità o la compassione nei pubblici e provocano nei poveri autori le più tristi disillusioni.

Nel campo sinfonico, naturalmente Sgambati ha portato tutte le risorse, sia del moderno libertismo modo di armonizzare, sia dello strumentale: anzi, da questo, lato il tessuto è così fitto che in certi punti riesce nella prima audizione di difficile penetrazione. Il complesso però dell'architettura è sempre euritmico, anzi uno dei caratteri di questo lavoro mi sembra una quadratura inusitatamente italiana. Agli amanti della italianità raccomando poi il secondo ed il quarto numero, l'*andante mesto* e la serenata; non vedranno che nel campo sinfonico le loro aspirazi si possono perfettamente e comodamente adagiarsi: e qualcuno forse ne rimarrà meravigliato.

La sinfonia è in cinque tempi: gli ultimi due però sono, a rigor di termini, legati l'uno all'altro.

Comincia lo più simpatico per l'*allegro vivace* col quale Sgambati entra in materia. Ci schizzerà mirabile, varietà di disegni nell'unità della condotta (il grazioso del quale di Bach), ricchezza di inchiostri ed un'abilità immensa di composizione specialmente quando, dopo il grandioso episodio degli ottoni, tutte le idee sono man mano riunite, messe a confronto e ripigliate con un felicissimo inganno armonico verso le ultime trenta battute.

Il secondo tempo, *andante mesto*, non troverà meno ferventi patroni: il taglio ne è originale, l'ispirazione è serena, e l'autore chiama a raccolta tutte le delicatezze e forse la leccatura dello strumentale, e si giova forse con soverchia ricercatezza dei contrasti ritmici; e fa procedere di consorta l'intensità della sonorità generale coll'animazione crescente del movimento.

Ritrovo in sempre preziosa qualità della distinzione nello *scherzo*, curioso per molti motivi: per l'incertezza iniziale della tonalità della quale nessuno prevede la stabilimento, per la varietà delle tinte, per l'eleganza del movimento, per certi usi originali di pizzicati, per il fortunato impasto di strumenti all'ottava ed alla quindicesima e per altre singolarità di particolari. Noto ancora la novità di due *trio*: nel primo si ribatte caldamente la tonalità così discernibile all'entrata del pezzo; il secondo, che dista una terza minore dal tono essenziale, è una specie di divertimento disgustosissimo e di ottimo effetto, anche questo lavorato a cesello con finissimi ornamenti degli archi al tema principale sostenuto dai legni e dalle arpe.

Il quarto tempo parmi decisamente romantico. L'autore stesso sembra averlo inteso così caratterizzandolo coll'epiteto di *serenata*: è notevole la sobrietà del colorito strumentale: anzi su quella quiete generale degli archi il cui suono è moderato dai sordini, si direbbe perfino che disturba il solingo accento del clarino. Agli armonisti salito la curiosa costruzione degli accordi di fianti, oboi e clarini nella battuta immediatamente successiva all'entrata del corno, e la costruzione è ancora *aggravata* dopo tre altre misure.

L'ultimo tempo è ancor esso vigoroso, ed il fuoco non si trova soltanto della designazione dell'autore: qui l'orchestra appare maneggiata con assoluta padronanza di effetti: ma non se perchè mi sembra che lontanamente si *frankenseregge* (vocabolo barbarissimo, ne convengo). La parte migliore mi sembra la seconda, dopo che il ricomparsa come un'eco dell'andante precedente: la perorazione è perfettamente regolare, e la stretta non ha il torto di essere, come spesso si sembra anche nei finali, interminabile, ma è veramente di grande effetto.

Vedremo domani il verdetto del pubblico su questo interessantissimo lavoro, del quale intanto, qualunque sia il successo, merita di essere veramente felicitato Giovanni Sgambati.

VALETTA.

* ***Gazzetta letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 35, sabato 23 agosto:

EPISTOLARIO DI GRAZIO SAND, di G. Gabardi.
IMPRESSIONI DI UN LETTORE (*Angiolina*), di Micca.
CURIOSITÀ DI STORIA VENETA, di G. Parpinelli Saccomani.
LA QUESTIONE DEL CONGO, di F. Parona.
CURIOSITÀ STORICHE E SCIENTIFICHE.
Libri e periodici - Piccola posta - Rebus.
Appendice: LA PENSIONARIA, di Alessandro Roberto. *(Cont.)*

* **Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:**

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria n. 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 24 agosto, alle ore 3 pom.: *Il primo bisogno di un popolo.*

Sabato stessa sera, alle ore 8 1/2: *Lo spirito di crudeltà nel papismo.*

Giovedì, 29 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Apocalisse: I sette suggelli.*

Ingresso libero.

* **Padiglione di beneficenza.** — *Ospedale Maria Vittoria.* — Domani, domenica, la musica della Concordia, diretta dal maestro Gamboli Bartolomeo, dalle ore 4 alle 6 1/2 pom., nel Padiglione di beneficenza sul corso Massimo d'Azeglio, eseguirà i pezzi seguenti:

Marcia, *Addio a Brenta.*
Verdi — Sinfonia *Oberto conte di S. Bonifacio.*
Capitani — Polka, *Amenità e spasi.*
Verdi — Cavatina nell'opera *Nabucco.*
Galotti — Mazurka, *Angiolina.*
Petrella — Coro e cavatina nell'opera *Marco Visconti.*
Baur — Valzer, *Valhalla.*
Cartini — Fantasia, *Omaggio a Garibaldi.*
Marenco — Gran Marcia nel ballo la *Stella degli Afgan.*
Cattanei G. — Tarantella, *Napoli.*

* **Arena Torinese.** — La signorina Italia Ciotti, figlia al noto artista cavaliere Francesco Ciotti, qual ignota al pubblico torinese, si è acquistata in poche sere tutte le simpatie dei frequentatori dell'Arena.

È bisogna dire che essa le ha meritate queste simpatie, poichè, nel breve corso di rappresentazioni date fra noi, si è mostrata attrice elegantissima e dotata di non comuni pregi.

Ieri sera poi, in occasione della sua beneficiata, essa venne accolta con ogni sorta di gentilezze rappresentando *Fiore di concetto* e *Dall'ombra al sole.*

Dopo la prima produzione, la serenante si ebbe in dono due magnifiche ceste di fiori.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Tomba venne confermata a questo teatro a tutto il mese di settembre.

Nel corso della stagione verranno rappresentate alcune novità, fra cui un'operetta comica del maestro Ricci, figlio d'autore della *Donna Bianca*, intitolata: *Per un capello.*

* **Serata Rossi al Wulff.** — Dopo la serata d'onore offerta al sig. Wulff, la seconda, nella sera della beneficiata, è quella che avrà luogo questa sera alla famiglia Rossi.

A giudicare dal programma, la signorina Rossi darà prova di tutta la loro bravura in molti e svariatissimi esercizi, e così la signorina Clotilde farà i suoi miracoli di equilibrio sul filo di ferro, voltaggerà sul cavallo e farà altri giuochi; la signorina Adele volteggerà sul cavallo a dorso nudo, e tutto ciò, col fratellino, eseguiranno molti giuochi teatrali in cui sono abilissimi.

Figurarsi la festa che farà il pubblico del Circo Wulff alle sorelline che ne sono le beniamine!

Così tutto fa credere che questa sera il Circo offrirà uno spettacolo attrattissimo non soltanto per lo spettacolo dato dalla Compagnia, ma altresì per quello che presenterà il Circo stesso pieno zeppo di pubblico.

Hic est in votis.

CRONACA

Sabato, 23 agosto

— **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori di 7 anni	Non residenti e Militari
Dal 1° al 22 agosto 1883.	252	206	458	193	10
Dal 1° al 22 agosto 1884.	245	173	418	189	16
22 agosto 1883	11	19	30	9	0
22 agosto 1884	11	8	19	10	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

— **Cuochi e camerieri.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nel num. 220, del 19 corrente, di codesta accreditata Gazzetta abbiamo letto una corrispondenza da Acqui sotto il titolo: « Un convegno di cuochi e camerieri » che indirettamente ci riguarda.

Noi plaudiamo di cuore al pensiero che riunì a quel convegno i nostri confratelli in professione residenti in Acqui, ma, poichè le notizie esposte dal di lei egregio corrispondente potrebbero far nascere qualche equivoco fra i nostri confratelli di Torino e d'altrove, ci apprestiamo colla stessa colonna del suo giornale ch'ella possa sempre a disposizione d'ogni causa giusta ed onesta, per mettere i fatti, che ci riguardano, un po' più in chiaro.

Anzitutto si vantano a dichiarare che il sig. Pierotti, il promotore — pare — del convegno d'Acqui, non fu mai fra i promotori della Società Italiana fra cuochi e camerieri.

Questa sorse dalle assemblee dei cuochi e camerieri tenutesi la scorso luglio al Circolo *Ferroviario*, alle quali presero parte parecchie rappresentanze di Società consorelle e di gruppi di colleghi delle altre città italiane. Il Comitato promotore di quelle assemblee fu nominato da una riunione generale straordinaria di cuochi e camerieri il 26 gennaio u. s., quando il sig. Pierotti non era peranco a Torino.

È ben vero ch'egli più tardi — e precisamente alla vigilia delle assemblee dell'*Esercizio* — quando erano già a Torino per le assemblee stesse le rappresentanze di fuori, convocò un'adunanza al *Ristorante Chianti* per esporre proposte tutt'affatto nuove ch'egli voleva imporre al Comitato. Ma nè questo, nè le assemblee, che seguirono tosto, vollero saperne delle innovazioni del sig. Pierotti.

Trattavasi di fondare una Società di collocamento, con casse prestiti, ed era quindi necessario tenerla nella ristretta cerchia di una sola classe di lavoratori, perchè i suoi mezzi non fossero assorbiti da un organismo troppo vasto e complicato.

Voleva invece il signor Pierotti — e sarebbe voglia ancora — costituire una Società generale di cuochi e camerieri di esercizi pubblici e di Case private, di caffettieri, confettieri, liquoristi, servitori, cocchieri, ecc., e voleva che tale Società, oltre al collocamento, oltre all'istruzione ed all'educazione degli addetti, si prefiggesse il mutuo soccorso in casi di malattia e disoccupazione, la resistenza in casi di scioperi o tarea vin.

L'intenzione era ottima, senza dubbio, ma a noi tanto e si dispar... e si complesso cose in una volta ci sembrarono inammettibili — specialmente per non dar di cozzo alle molte Società di mutuo soccorso, che già fioriscono in quasi tutte le città d'Italia, e della quali ci parve giusto ed opportuno rispettare l'autonomia.

Allorchè poi abbiamo pensato i nostri colleghi d'Acqui — almeno da quanto lasciano supporre alcune parole dell'egregio suo corrispondente.

In ogni modo desideriamo che i nostri colleghi d'Acqui e di qualunque altro luogo supposto che il signor Pierotti non ha alcun rapporto colla nuova *Associazione Italiana fra cuochi e camerieri d'alberghi e trattorie*, ch'egli mai coltegghia nè non nascerà.

Ci perdoni, egregio signor Direttore, se abbiamo dovuto dilungarci un po' troppo, e ci creda sempre suo

Devotissimo

Vernetti Giovanni, cameriere, *Ristorante Ligure* — Serrario Gius. Pio, cuoco, *Hotel d'Europa* — Piccardo Carlo, cameriere, *id. id.* — Milanese Giuseppe, cuoco, *Hotel Liguria* — Collino Alfredo, cameriere, *Albergo Esposizione* — Dietrich Carlo, proprietario — Truchero Lorenzo, cameriere, *Albergo Prussia* — Morello Filippo, cuoco, *Albergo tre Corone* — Rossi Giovanni, cameriere, *Ristorante Fontana* — Anselmo Luigi, cuoco, *Albergo Bagnera Vecchia.*

Riguardo a questo stesso soggetto il signor Alberico Pierotti, presidente del Comitato pel Congresso o per l'Associazione nazionale, ci manda una lettera che, per debito d'imparzialità, qui riassumiamo:

« Il convegno d'Acqui non era di soli cuochi e camerieri, ma bensì del personale di servizio in genere. Non fu un Congresso, ma un'adunanza preparatoria per venire ad un accordo su vari punti di competenza nel Congresso di Torino per la fondazione della « Associazione di Fratellanza nazionale di M. S., d'istruzione e di collocamento fra cuochi, camerieri d'alberghi, trattorie e famiglie, caffettieri, confettieri, pasticcieri, birrai, liquoristi e affini. » — In quell'adunanza fu iniziata una sottoscrizione allo scopo di sopperire alle spese inevitabili del Congresso. — La sottoscrizione è aperta in Torino, nella sede del Circolo Gastronomico, via dei Mille, N. 25. »

— **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Agli operai muratori.* — Il Comitato provvisorio invita tutti gli operai muratori, soci e non soci, a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pom., nella sala dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, n. 14, gentilmente concessa, per discutere affari d'urgenza.

— **Poponi guasti.** — Stamane, sul mercato delle frutta a Porta Palazzo, vennero sequestrati e distrutti N. 281 poponi guasti.

Siccome erano stati esposti la vendita da sei negozianti, questi vennero subito dichiarati in contravvenzione.

— **Cavallo imbizzito.** — Stamane il cavallo attaccato ad un carro da macellaio condotto da certo Farodi Carlo, percorrendo i viali interni dell'Esposizione, s'impaurì, e, guadagnando la mano ai cocchieri, si diede a correre precipitosamente.

Il Farodi, per quanti sforzi facesse, non fu in grado di trattenerlo, e il cavallo andò così a battere del capo contro il cancello di ferro della porta situata a destra di quella Reale, dove passano le vetture, guastando due sbarre di ferro, ma senza farsi alcun male.

— **In un fosso.** — La scorsa notte uno di quei carri tirati da muli che trasportano fuori cinta le materie fecali, abbandonato forse dal conducente, andò a passare sul ciglio d'un fosso lungo le stradale di Susa. Ad un certo punto le bestie, avendo perduto l'equilibrio, precipitarono nel fosso e si ribaltò dietro carro, botte e conducente.

A quell'ora, e col temporale che minacciava, si dovette lavorare non poco per rialzarli.

Fortunatamente nessuno si fece del male.

— **Nel fiume Po.** — Ieri, poco prima delle 4 pom., certa R. Felicita nata R., di anni 65, mercivola ambulante, da circa due anni divisa dal marito, stanca della vita si gettava nel fiume Po dalla sponda sinistra presso i bagni detti delle *Fusche*. Alle grida di alcune lavandaie accorsero prontamente colla barca il bravo Peirano ed i suoi garzoni Bobba Ottavio e Nisio Angelo, i quali in breve raggiunsero la pericolante e non senza fatica la trassero alla riva, giacchè la R., decisa com'era di morire, si dibatteva per avvicinarsi dalla brocca del Peirano, il quale riportò perfino qualche graffiatura. Soggiunto poco dopo un maresciallo delle guardie municipali, costui adagiò la disgraziata in una vettura e la fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni. Dispiaceri di famiglia pare siano la causa del disperato tentativo.

La R. ha tre figli in tenera età.

— **Fuoco in una vettura.** — Ieri, verso le 2 pom., mentre la vettura n. 548, con tre signori, stava ferma davanti al Castello del Valentino, si sviluppò il fuoco nella parte posteriore del legno tra il sofiatto, che era abbassato, ed i cuscini.

Cocchiere e passeggieri saltarono a terra, e con una secchia d'acqua spensero le fiamme.

Tuttavia la vettura fu non poco avariata, e il cocchiere dovette condurla nella rimessa.

Forse qualche sigaro acceso fu la causa di questo inconveniente.

— **Un bel divertimento.** — Ieri, verso le 6 pom., un ragazzo d'anni 10, a nome Pietro Giovanni, si divertiva ad introdurre della terra in una buca da terrazzo sul piazzale dell'Esposizione.

Sorpreso da una guardia, venne prima ammonito e poi accompagnato dai genitori sul Corso del Valentino.

— **Litiganti in fuga.** — Ieri sera una ventina di giovinastri divisi in due compitive, impegnarono una fiera risse sull'angolo delle vie Maxini e Belvedere, scambiandosi pugni e calci a bizzeffe.

Accorsero le guardie municipali ed i carabinieri, ma alla loro vista i rissanti abbandonarono il campo e fuggirono rapidamente.

— **Servizio a domicilio.** — Ieri, verso le 2 pom., sconosciuti individui s'introdussero furtivamente nell'abitazione di Zutto Leopoldo, in via Maxini, n. 54, lasciata aperta ed incustodita, e da una valigia pure aperta, sottrassero alcuni effetti di biancheria e vestiario pel valore complessivo di L. 18.

— **Sorpresa.** — Stamane, alle 3 1/2, un graduato delle guardie di P. S. sorprese nella bettola in piazza Madama Cristina, tre individui che stavano giuocando e gettando alcune carte nella buca del fuoco. Costoro avvedutisi della presenza dell'agente di P. S., si diedero alla fuga abbandonando un sacco contenente lettere ed altre carte che si crede provenienti da Milano coll'ultimo convoglio della notte.

— **Temporale.** — La scorsa notte, durante il temporale, cadde il fulmine sopra un balcone (al 2° piano) della casa N. 42, in via di Po, spezzando una delle mensole che sostengono la lastra in pietra del balcone stesso, e facendola cadere in mezzo alla strada.

Non vogliamo altri danni, per quanto sappiamo.

— **Per una porta aperta.** — La scorsa notte, ladri ignoti, passando per una portiera, lasciata aperta, penetrarono nella casa Massino, alla barriera di Lanzo, e a danno del negoziante Finocchio rubarono due scatole di tonno all'olio del peso di circa 20 chilogrammi cadauna, e dei pienissimo importo di lire 50, nonchè due ocha del valore di lire 6 cadauna e poi se ne andarono senza essere menomamente disturbati.

— **Ladri di frutta.** — Un tal Facino, negoziante da frutta, la scorsa notte, venendo in Torino per la strada di Susa, venne derubato di sei casti pieni di frutta, che teneva sopra un carro. Il poveretto si accorse del furto quando giunse alla barriera daziaria.

— **Denuncia.** — Levis Andrea, muratore, abitante in via Cernaia, n. 42, denunciò che ieri verso mezzogiorno nel restituirsi a casa constatò che ignoti ladri vi erano entrati e che da un baule scassinato rubarono la somma di lire 70 circa in danno di esso denunciante e di tal Antonello Nicola, suo compagno di lavoro, secolui dimorante.

— **Arrestati:** B. Giuseppe fu Carlo d'anni 48, colpito da mandato di cattura pel furto — F. Vittorio di Baldassarre, d'anni 14, per truffa in danno di Torrini Gio. Batt., negoziante in ottone — R. Matteo di Michele, d'anni 15, per complicità col F. — B. Ferdinando, d'anni 16, trovato di notte in possesso di oggetti atti a scassinare porte e finestre — Altri nove individui pei soliti motivi.

Borsa Ufficiale. — 23 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In a. 95 45 — in 1/2 95 35 l.c.
Cons. cedolo del [illegible]
Corso medio 95 45.
Senza cedola [illegible]
Corso medio 93 [illegible]
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 —
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 61 75.
Rumeno — prezzo normale 90 25.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 10	100 20	— —	— —
»	100 10	100 25	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra	— —	— —	25 08	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 14
Germania	— —	— —	122 —	122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

	Prezzi nominali	per contanti
Az. Banca Nazionale		2030
in L. 2031 l.c.		
» Credito Mobiliare Italiano		871
in L. 871 l.c.		
» Banco di sconto e Sete		373

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.

Schlessler, germania — Bioccan Aubey, Francia — Conte Cancellieri, Italia — Prof. Colombo, id. — Poggi, id.

Albergo della Liguria.

Nina vedova Levi, Italia — Ingegnere Panzia, id. — Vigliani-Sanna id. — C. Zanardi, id. — C. Cavalieri, id. — Comm. Paiodo ing. Cesare, id. — Bertini, id. — Lanovich Zogyvod, Austria.

Hôtel Royale France.

Cav. Giuseppe Hadlach, Italia — Longa Francesco, id. — Carlo Armand, id. — Merletti, id. — Ingegnere Luigi Remossi, id. — Antonio Binelli, id. — Rey Nicola, id. — Gremonico Giuseppe, id. — Cleto Sengiannini, id. — Don Lodici Sacchetti id. — Don Emanuel Indiveri, id. — Capitano Dalcolo, id. — Strozzo, id. — Apostoli, id. — Coniugi Repamonti, id. — Benelli Achille, id. — Grimaldi Federico, id. — Brunetti-Troilo, id.

Hôtel Feder.

Marchesa Serra, Italia — Demarchi Lamberta, id. — Coniugi Lachassagne, Francia — Manœuvrier, id. — Lecuto Agnoya, Spagna.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 83. Vi-a-bi. — N. 84. Pago e pago. — N. 85. Asolo.

Indovinatelo!

N. 92.
Sciarada.

Col primo *Voltro* valicha.
Ma dubita il *Kant*.
Fra le *gioie* italiche
Trovasi il mio *tutto*.

N. 93.
Logogrifo.

1. — Mettere Marte e Nerone
2. — È buona in mezzo la tavola
3. — Son più vicino a Dante che
4. — Fa perdere alle gemelle il
5. — Mi chiamo coi Alberto e il
6. — Le son romanzo celebre ver...

N. 94.
Domanda.

Qual è quel fiume dal quale togliendo una lettera si ottiene un oggetto di primo bisogno per la donna?

Presa colle molle.

La *Lombardia* di Milano, narrando gli Assisesi se volo talmente sommorali di questa città che... mandato di ritornare a Torino... non volevano più salire in treno.

Ieraliga però dopo pochi minuti di addormento pel ragazzo... in causa del grande divertimento, e la sera stessa al Circo Wulff già Assi ben ritornano a respirare al suol natio.

A tranquillità dei Milanesi ritorna la notizia sicura che il egregio Tapparelli... ...ministro degli esteri ...ollecitudine mercoledì ...ver dovuto lasciare Milano, ha ...consegnato un altro mese di soggiorno a Torino, più vicino a Milano, della nativa Asola.

Buono di corrispondenza romana ...d un giornale di provincia.

... il caldo è sensibilmente diminuito, il che vuol dire — per noi che siamo alla capitale — che fa ...levo anche ognora passeri...»

***

È una cosa che spaventa il pensare che se il caldo non fosse diminuito, saremmo ...ssolti in gassosoidee ... per un altro della Capitale.

***

Della solita *Gazzetta di Calcinopoli*, ogni qualvolta il termometro, ed anche un tantino ...ecente, ...ggiunge ...ll'altezza ...ordinaria ... ...ordinaria ... ...ordinaria ...